

---

**X LEGISLATURA**

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA  
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI  
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI  
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

4.

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 3 NOVEMBRE 1989****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO****INDICE**

---

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Bisso Lovrano .....	11
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	3	Cappuzzo Umberto .....	14
<b>Comunicazioni del presidente:</b>		Cardinale Emanuele .....	16
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	3, 6	Cutrera Achille .....	15
Sapio Francesco .....	6	D'Addario Amedeo .....	13
<b>Audizione del presidente della giunta regio- nale della Basilicata, Gaetano Michetti:</b>		Dujany Cesare .....	14
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	6, 8, 9 10, 12, 16, 17, 18	Fabris Pietro .....	11
Beorchia Claudio .....	11	Florino Michele .....	16
		Gottardo' Settimo .....	12
		Michetti Gaetano, <i>Presidente della giunta re- gionale della Basilicata</i> .....	7, 8, 9, 10, 17, 18

	PAG.		PAG.
Pagani Maurizio .....	10, 18	D'Addario Amedeo .....	30, 31, 37
Russo Spina Giovanni .....	14	Florino Michele .....	32
Santoro Italice .....	12	Misasi Riccardo, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> .....	20, 27, 30, 33, 36, 37
Sapio Francesco .....	13, 18	Orsini Gianfranco .....	31
Tagliamonte Francesco .....	11	Russo Spina Giovanni .....	33
Ulianich Boris .....	12	Sapio Francesco .....	30, 32, 36
Vairo Gaetano .....	16	Tagliamonte Francesco .....	31, 32
<b>Audizione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole Riccardo Misasi:</b>		Ulianich Boris .....	32
Scalfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	18, 27 30, 33, 35, 37	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Cutrera Achille .....	34	Scalfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> .....	37
		Ulianich Boris .....	37

**La seduta comincia alle 10,5.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Informo che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

**Comunicazioni del presidente.**

**PRESIDENTE.** Comunico innanzitutto che i deputati Michele D'Ambrosio e Gaetano Vairo sono stati chiamati a far parte della Commissione in sostituzione dei deputati Silvano Ridi e Vincenzo Buonocore; inoltre, i senatori Umberto Cappuzzo e Maurizio Pagani sono stati chiamati a far parte della Commissione in sostituzione dei senatori Carmelo Azzarà e Vincenza Bono Parrino.

Comunico altresì, ai sensi dell'articolo 21 del regolamento della Commissione, che l'ufficio di presidenza in data 25 ottobre, su mia proposta, ha deliberato di avvalersi della collaborazione dei seguenti militari appartenenti alla Guardia di finanza: capitano Alessandro Mastrogregori, maresciallo maggiore Carlo Pierantozzi, maresciallo capo Agostino Pecchia, maresciallo capo Wildon Fraioli, appuntato scelto Giovanni Di Luca, finanziere Bonifacio Stoduto, finanziere Antonio Merico, finanziere Raffaele Stricchiola. L'ufficio di presidenza ha deliberato, inoltre, di avvalersi della collaborazione del signor Giuseppe Soccorsi degli Archivi di Stato.

Le prime persone che ho citato sono finanziari che da anni prestano la loro opera presso le Commissioni bicamerali. Ad esse se ne sono aggiunte altre per ragioni tecniche, stante l'esigenza di disporre di una raccolta di dati computerizzata, per la quale occorrono persone valide. Per quanto riguarda l'archivio, ci siamo rivolti all'Archivio di Stato, chiedendo un collaboratore idoneo.

L'ufficio di presidenza ha avuto un incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri, legato al fatto che a conclusione dell'iter della legge istitutiva della nostra Commissione era stato presentato un ordine del giorno molto dettagliato, accolto dal Governo, concernente tutti gli impegni che l'esecutivo si assumeva al fine di collaborare con la Commissione stessa. Nel corso del colloquio era emersa l'opportunità che, per evitare di doverci rivolgere genericamente a funzionari o, ancora più genericamente, al segretario generale della Presidenza del Consiglio, la Presidenza indicasse due alti funzionari preposti allo svolgimento di questo compito di coordinamento. Rimaneva un problema, concernente la possibilità, da parte della Commissione, di servirsi anche direttamente dei funzionari; fatte presenti tali considerazioni, il Presidente del Consiglio, in data 31 ottobre, mi ha inviato la seguente lettera:

« Signor Presidente, mi riferisco al recente incontro avuto con Lei e con l'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e

della Campania colpiti dai terremoti del 1980 e del 1981.

« Accedendo ad un suggerimento avanzato in quell'occasione ho affidato al generale di corpo d'armata Nicola Passamonti e al prefetto Aldo De Filippo » (già vice comandante della Guardia di finanza) « l'incarico di realizzare, per conto della Presidenza del Consiglio, ogni opportuno coordinamento, nell'ambito della pubblica amministrazione, delle attività dirette all'acquisizione di ogni elemento di informazione e di valutazione ritenuto utile dalla Commissione da Lei presieduta.

« A tal fine, desidero farLe presente di avere impartito le necessarie istruzioni affinché il generale Passamonti e il prefetto De Filippo, nello spirito di fattiva collaborazione tra il Parlamento ed il Governo, siano messi a disposizione » (sottolineo « a disposizione ») « della Commissione per tutto il tempo necessario all'espletamento dei lavori ».

I due alti funzionari – il prefetto De Filippo e il generale Passamonti – presenti in questo momento, sono pertanto autorizzati a seguire i nostri lavori; la Commissione ed il presidente possono direttamente affidare loro ogni incarico o indagine utile all'operato della Commissione stessa, in modo tale che si determini quella collaborazione prevista nel citato ordine del giorno, che è noto ai colleghi.

Informo la Commissione di alcuni incontri che si sono svolti nel corso delle ultime due settimane. Mercoledì 25 ottobre, l'ufficio di presidenza ha ascoltato il dottor Vincenzo De Sario, direttore centrale della vigilanza creditizia della Banca d'Italia; ciò è avvenuto dopo un mio personale colloquio con il governatore della Banca d'Italia, il quale ha dichiarato la sua totale disponibilità a venire a riferire in Commissione, nonché ad assicurarci la collaborazione dei suoi funzionari.

Gli incontri di cui riferisco sono stati effettuati al fine di svolgere un iniziale sondaggio in relazione ai settori nei quali

muoversi per lo svolgimento della nostra inchiesta; dopo i contatti preliminari avviati dall'ufficio di presidenza, quest'ultimo potrà proporre alla Commissione uno schema di lavoro, che naturalmente potrà essere modificato e completato dalla Commissione stessa. Sono stati, pertanto, ritenuti necessari alcuni passi preliminari per definire una traccia di lavoro. Ritengo, infatti, che coloro che hanno avuto il tempo e la possibilità di leggere l'ultima relazione, ancora a firma Gaspari, inviata dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, si siano pienamente resi conto della vastità dei problemi da affrontare, in considerazione della quale è necessario concentrare la nostra inchiesta su determinati punti fondamentali; altrimenti, il nostro stesso lavoro finirebbe per naufragare in un *mare magnum*. In sostanza, quindi, i contatti di cui sto dando pubblicità, come mio dovere, sono stati posti in essere soltanto a fini preparatori per il lavoro che dovrà svolgere la Commissione.

Il governatore della Banca d'Italia, in relazione agli scopi da me indicati, mi consigliò un colloquio con il responsabile della vigilanza creditizia, dottor Vincenzo De Sario, il quale è stato accompagnato dal dottor Gabriele Berionne. L'ufficio di presidenza della Commissione, poi, ha deciso di richiedere al governatore della Banca d'Italia il rapporto relativo all'ultima ispezione condotta sulla Banca popolare dell'Irpinia, nonché i riferimenti informativi trasmessi al ministro del tesoro in occasione del dibattito sulla gestione dei fondi destinati alle zone della Campania e della Basilicata colpite dai terremoti del 1980 e del 1981, svoltosi alla Camera dei deputati il 20 dicembre 1988.

Ritengo utile una brevissima spiegazione: durante il colloquio, ci è stato riferito dai funzionari che è terminato molto recentemente un controllo di vigilanza di *routine* (non un controllo particolare), sul quale per altro era stata richiesta a quanti svolgevano compiti ispettivi una speciale attenzione da parte dei responsabili di livello superiore della Banca d'Ita-

lia, nella considerazione della polemica già sorta, non soltanto in sede politica.

Abbiamo quindi richiesto di acquisire il rapporto, che potrebbe essere utile ai nostri fini; d'altro canto, sarebbe stato strano che non l'avessimo fatto, anche se si tratta, ripeto, di una relazione di routine.

Per la verità, i funzionari nel corso del colloquio ci hanno fornito alcune indicazioni che, per il momento, riferisco soltanto per dovere di cronaca: secondo le stesse, ben poco è possibile scorgere dal controllo delle banche, ed il punto più importante è comunque rappresentato dal movimento. Quest'ultimo avviene attraverso il passaggio dalle tesorerie (quella centrale e quelle periferiche) ai comuni ed alle banche. Vi sono state, poi, altre precisazioni per quanto riguarda gli interessi fissati dalla legge.

Appena le relazioni cui ho accennato saranno disponibili, verranno distribuite a tutti i componenti la Commissione.

Giovedì 26 e lunedì 30 ottobre ho avuto due incontri: dai colloqui svolti con i rappresentanti della Banca d'Italia, infatti, ho desunto che sarebbe stato utile ascoltare il ragioniere generale dello Stato, il quale avrebbe potuto fornire elementi di interesse ed essere ascoltato in Commissione. Ho pertanto incontrato il dottor Andrea Monorchio, accompagnato dall'ispettore generale della finanza professor Guarino e dai dottori Chianese e Spaziante. Mi è stato riferito che è stata svolta un'ispezione molto dettagliata e che un rapporto completo relativo alla stessa sarà probabilmente pronto soltanto entro qualche mese. Di fronte alla mia richiesta di poter comunque conoscere almeno i punti fondamentali in ordine all'ispezione, il ragioniere generale dello Stato mi ha gentilmente assicurato che in tempi brevi, probabilmente entro una settimana, ci invierà una sintesi dell'ispezione contenente i punti salienti, riservandosi di trasmetterci, quando sarà pronta, la relazione completa. Il ragioniere generale dello Stato ha affermato che i suoi funzionari sono a disposizione; inoltre, avendo scritto personalmente una nuova

lettera al ministro del tesoro - come ho riferito in Commissione - preavvertendolo del nostro bisogno di collaborazione da parte dei funzionari del Ministero in oggetto, mi è stato assicurato che alcuni funzionari ispettivi sono disponibili, dal momento in cui la Commissione deciderà di valersene, quali collaboratori diretti. Lo stesso ministro, d'altro canto, è a totale disposizione per venire a riferire direttamente in Commissione, eventualmente accompagnato dai suoi collaboratori.

Nel frattempo, ho inviato una lettera al ragioniere generale dello Stato nella quale sostenevo che, con riferimento alle molteplici questioni riguardanti la competenza della Commissione d'inchiesta che ho l'onore di presiedere, è emersa la necessità di acquisire ogni documentazione in possesso degli uffici che fanno capo alla sua alta responsabilità, compresa quella comunque disponibile ed a conoscenza della Ragioneria generale. Alcuni documenti, in effetti, ci sono già stati trasmessi.

In conclusione, ripeto che quando vi saranno gli elementi necessari per la predisposizione di un piano di lavoro, quest'ultimo, spero nel più breve tempo possibile, verrà proposto dall'ufficio di presidenza, secondo quanto è stato giustamente richiesto, e discusso dalla Commissione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno della seduta odierna, è stata prevista una piccola modifica: il Consiglio dei ministri si riunisce in genere il venerdì mattina e per tale ragione abbiamo previsto l'audizione di alcuni ministri nel pomeriggio; oggi, però, il Consiglio dei ministri e il Consiglio di gabinetto si riuniscono nel pomeriggio. Quindi, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che fa parte del Consiglio di gabinetto, verrà ascoltato dopo l'audizione del presidente della giunta regionale della Basilicata, spostando alla seduta pomeridiana, il cui inizio è previsto alle 16 (ma l'orario può anche essere modificato, anticipandolo, dalla Commissione), l'audizione del presidente della giunta regionale della Campania e degli altri due ministri.

**FRANCESCO SAPIO.** Signor presidente, ho apprezzato l'impegno con il quale lei sta assolvendo alla sua funzione. Naturalmente, mi rendo conto della difficoltà iniziale nell'individuare il percorso ordinario dei lavori della Commissione. Però, poiché già in una prima occasione i commissari si sono limitati a chiedere - in modo abbastanza frammentario, in verità - documentazioni integrative e aggiuntive o a proporre lo svolgimento di audizioni preliminari, ritengo opportuno suggerirle - senza intaccare le funzioni della presidenza, naturalmente - di voler prevedere una seduta della Commissione per discutere il programma dei lavori. Ciò al fine di evitare che il programma proposto dalla presidenza non tenga conto delle eventuali richieste dei commissari.

Pertanto, rispetto alle proposte da lei avanzate (ha affermato che, quando l'ufficio di presidenza avrà elaborato un programma, esso sarà discusso in Commissione), vorrei chiederle di prevedere una seduta nella quale ogni gruppo politico possa esporre le strategie che ritiene necessarie, in modo che il lavoro dell'ufficio di presidenza possa essere funzionale ed anche omogeneo agli indirizzi che i commissari proponessero.

**PRESIDENTE.** Esamineremo in sede di ufficio di presidenza la sua proposta, onorevole Sapio, che mi pare degna di ascolto. Si chiede, infatti, che si svolga una riunione a ruota libera in modo che ogni parlamentare possa esporre le sue valutazioni, affinché l'ufficio di presidenza ne possa tenere conto. Credo che possiamo seguire questa strada, eventualmente prevedendo che ad una prima parte di seduta destinata a tale scopo ne segua un'altra dedicata allo svolgimento di audizioni. Nella prima parte, i colleghi potranno esporre le loro proposte, eventualmente presentandole anche per iscritto, in modo che l'ufficio di presidenza possa valutarle in funzione del prosieguo dei nostri lavori.

**Audizione del presidente della giunta regionale della Basilicata, Gaetano Michetti.**

**PRESIDENTE.** Do il benvenuto, a nome della Commissione, al presidente della giunta regionale della Basilicata, Gaetano Michetti, accompagnato dall'assessore per l'assetto del territorio, Michele Comodo. Desidero esprimere una parola di gratitudine per la sollecitudine con la quale hanno risposto alla mia prima telefonata e per essere venuti qui tra noi.

Come avevo preannunziato, secondo l'impostazione della Commissione, si tratta per ora di un incontro che definirei informativo di massima. Dopo la relazione del presidente Michetti, i colleghi potranno rivolgere domande. È fuori dubbio che la Commissione potrà essere particolarmente interessata ad ascoltare coloro che rivestivano determinate responsabilità nel periodo in questione. Dobbiamo riconoscere che, essendo la legge n. 219 del 1981 concepita in modo - almeno questa è la sensazione - da rimanere *in itinere*, cioè senza un punto fermo di arrivo, senza dubbio sarà molto interessante ascoltarla, presidente Michetti.

Nell'ambito della relazione che lei riterrà di svolgere (riservandosi di fornire altri dati, se lo ritiene necessario), alcuni aspetti ci potrebbero interessare particolarmente. Il primo è quello delle competenze decisionali: vorremmo sapere a che punto sia giunta la competenza della regione, quando essa abbia agito in nome e per conto di soggetti diversi e quando si sia mossa in sede primaria, secondo lo statuto regionale. In secondo luogo, vorremmo sapere quale sia, globalmente, la somma di aiuti pervenuta alla regione fino a questo momento, e inoltre quale parte di tali finanziamenti sia già stata impegnata, o addirittura spesa, e quale sia ancora in attesa di essere utilizzata e dove si trovi quella giacente. Ci interessa conoscere, inoltre, cosa sia stato realizzato sia nella ricostruzione (di cui al

famoso articolo 21 della citata legge n. 219) degli insediamenti in qualche modo danneggiati o che dovevano essere resi, una volta ripristinati, più efficienti, sia in quella di impianti nuovi. Infine, a che punto sono i progetti e le costruzioni? E quali sono le prospettive?

Vorremmo inoltre sapere quante siano globalmente le persone che, avendo perso il lavoro in ragione della distruzione o del danneggiamento degli insediamenti produttivi, siano state riassorbite. Infine, dato che pare vi fosse un piano volto ad estendere le possibilità di lavoro ad altri soggetti, vorremmo sapere se già si siano verificate nuove assunzioni, sia per l'ampliamento di vecchie attività sia per l'avvio di nuove.

GAETANO MICHETTI, *Presidente della giunta regionale della Basilicata*. Grazie, presidente, per la sua cortesia. Cercherò di tracciare un quadro della situazione dell'opera di ricostruzione in Basilicata, cercando di avere presenti i quesiti da lei sottolineati. Premetto che sono in grado di fornire un'indicazione precisa sulla maggior parte delle sue domande, tranne qualcuna che esula dalla nostra diretta o indiretta competenza. Su alcuni problemi abbiamo un quadro di notizie raccolte, non un quadro diretto e preciso di conoscenze.

In modo più specifico, il mio discorso sarà centrato sulla ricostruzione edilizia, quella che più direttamente riguarda responsabilità che operano all'interno della regione.

Il quadro dei poteri e delle competenze è molto ben delineato dalla legge n. 219 del 1981, la quale operò una scelta precisa, che noi riteniamo felice e valida, cioè quella di affidare al sistema delle autonomie locali il compito di procedere alla ricostruzione materiale delle realtà urbane colpite dal sisma.

Alla regione toccavano alcuni compiti che voglio ricordare. C'era un compito di programmazione, nel senso che la regione avrebbe dovuto elaborare la proposta di ripartizione delle risorse da assegnare ai comuni per l'opera di ricostruzione; vo-

glio precisare che si tratta di una proposta, perché la decisione finale, poi – su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno – toccava e tocca al CIPE.

Alla regione ancora competeva il controllo sul rispetto della normativa sismica, e la regione vi ha provveduto con l'emanazione di apposite leggi regionali, finalizzate a verificare il rispetto della normativa disciplinante l'edificazione in zona sismica.

Alla regione inoltre toccava un compito di controllo sull'uso dei benefici di cui alla legge n. 219 del 1981, per quanto riguarda gli edifici di interesse privato; questo compito è stato disciplinato da leggi regionali: per quanto si riferisce alla nostra regione, dalla legge n. 25 del 1983. Abbiamo proceduto fino ad oggi a numerosissimi controlli (oltre 400), sia direttamente, a campione, sia su richiesta dei comuni ed anche dell'autorità giudiziaria.

Alla regione competevano ancora compiti per quanto concerne i benefici a favore del settore agricolo (articolo 18 della legge n. 219), materia da noi delegata alle comunità montane con legge regionale n. 37 del 1981.

Prima dell'emanazione della legge n. 219, in una situazione di prima emergenza, gli interventi – voglio ricordarlo – erano affidati alla gestione del commissario straordinario del Governo; in questa gestione la regione ebbe un ruolo per l'installazione di *box* e prefabbricati nelle campagne, per la ripresa di attività commerciali e artigianali mediante l'installazione di prefabbricati, per l'edilizia scolastica danneggiata; per quanto riguarda la riattazione di alloggi privati, l'urbanizzazione di aree destinate ai prefabbricati, il compito era invece demandato ai comuni. Questo – lo ribadisco – per quanto concerne la ricostruzione degli immobili.

Per la parte relativa allo sviluppo, cioè quella definita dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219, voglio ricordare che le competenze erano e restano al di fuori della regione. Sono competenze di ordine centrale per l'istruttoria e la definizione delle domande di insediamento indu-

storiale. Così come, per l'istruttoria e la definizione di richieste di contributo per il ripristino di attività produttive danneggiate (articolo 21 della legge n. 219), la competenza è di ordine centrale, attestata in un primo tempo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega inizialmente attribuita al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e poi al ministro per il coordinamento della protezione civile; successivamente, la competenza fu attestata presso un ufficio speciale.

Con la legge n. 48 del 1989 il quadro è stato ulteriormente modificato, nel senso che questa materia è stata trasferita - con l'obiettivo di riportarla nell'ambito di una situazione di normalità - presso il dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

In questo settore, la regione ha avuto un compito iniziale nella definizione delle aree da destinare agli insediamenti di nuova industrializzazione, dopo di che ha esercitato solo un compito molto residuale: quello di dare un parere sulle iniziative che venivano istruite e valutate positivamente in sede centrale. È un parere non vincolante, del quale in più di un'occasione si è fatto a meno; un parere non sostenuto dalla possibilità di entrare direttamente nel merito della questione, da darsi senza avere mai un quadro d'insieme, un quadro complessivo delle richieste, ma per spezzoni, per singola pratica.

Questo è stato il nostro compito, al di là dell'esercizio di un controllo che, voglio dire, attiene più alla sfera delle competenze, delle responsabilità politiche, che abbiamo come ente regionale, che non all'attuazione di un dettato, di una norma precisa della legge.

Per quanto riguarda la ricostruzione degli immobili, sino ad oggi le risorse venute nella nostra regione ammontano a 3.023 miliardi di lire.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, presidente, se la interrompo ora, ma vorrei chiederle un'informazione al fine di evitare di tornare successivamente sull'argomento.

Lei ha detto che le competenze sono ripartite chiaramente dalla legge n. 219 del 1981 che attribuisce quella per la ricostruzione alle autonomie locali e quella per la programmazione alla regione. A questo punto, ha fatto cenno ad una proposta: si tratta di un punto che non ho ben capito.

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** Noi elaboriamo una proposta di ripartizione delle risorse tra i diversi comuni. Ci siamo sempre comportati in modo da elaborare questa proposta sulla base dello stato di avanzamento dei lavori, quindi in relazione alla capacità di spesa dei comuni.

**PRESIDENTE.** Quando diventava esecutiva tale proposta?

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** La proposta viene analizzata dal dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che, in seguito, propone al CIPE la ripartizione dei fondi; una volta approvata, diviene operante. La funzione della regione, quindi, è esclusivamente propositiva.

**PRESIDENTE.** La vera decisione, quindi, è del CIPE che l'adotta sulla base di una iniziativa della regione ed in seguito ad una valutazione del dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** È esattamente così.

Le risorse per la ricostruzione degli immobili pervenute alla nostra regione in questi anni ammontano a 3.023 miliardi di lire.

**PRESIDENTE.** Si tratta delle richieste?

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** No, si-

gnor presidente, come specificherò in modo analitico, si tratta di quelle pervenute.

All'edilizia privata sono stati destinati 2 mila miliardi; alle opere pubbliche comunali 530 miliardi; alla ricostruzione di beni appartenenti ad enti vari quali le province, le USL, gli IACP, la stessa regione e le comunità montane 493 miliardi, per un totale, appunto, di 3.023 miliardi di lire.

Siamo in attesa di una ripartizione di ulteriori 675 miliardi da parte del CIPE in attuazione della legge finanziaria per il 1988. A fronte di queste risorse pervenute, il fabbisogno che siamo in grado di quantificare alla data di oggi è di un totale di 10.350 miliardi di lire.

**PRESIDENTE.** Si tratta di risorse ulteriori ?

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** No, signor presidente, è la somma complessiva: l'ulteriore fabbisogno sarebbe di 6.652 miliardi.

**PRESIDENTE.** Il fabbisogno è quantificato in base alle richieste ?

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** È calcolato in base ai progetti presentati.

**PRESIDENTE.** Si tratta, quindi, di progetti già valutati. Se posso usare un termine generico, si può dire che la regione avrebbe già il diritto di disporre ?

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** Sì, signor presidente.

Quanto al fabbisogno residuo, la ripartizione è la seguente: 3.485 miliardi di lire per l'edilizia privata; 1.716 per opere pubbliche comunali; 300 per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili di interesse storico; 263 per l'urbanizzazione dei PIP; 600 per contributi ed insediamenti produttivi; 288 per enti vari.

Voglio premettere che si tratta di un fabbisogno molto indicativo, ma assolutamente non definibile alla data di oggi, per due ragioni fondamentali.

In primo luogo, potranno essere introdotte modifiche del fabbisogno dai piani di recupero e, quindi, dalla realizzazione della ricostruzione per comparti. In secondo luogo, vi è il problema dei tempi di attuazione, in quanto l'aggiornamento annuale dei prezzi farebbe lievitare il costo unitario dell'intervento, nel caso in cui quest'ultimo dovesse essere realizzato in più anni.

La stima attuale, rispetto a quelle del passato, è comunque fortemente attendibile perché si è posto un punto fermo sulla data di presentazione dei progetti, data che, negli anni precedenti, di volta in volta è stata rinviata con leggi del Parlamento. Le stime precedenti erano, quindi, costruite sulle domande presentate alla data del 31 marzo 1984, ma proprio per questo non quantificabili con precisione, con conseguenti stime variare di anno in anno.

Come dicevo, su tale problema è stato posto un punto fermo. Al di là delle modifiche che possono essere adottate per le ragioni illustrate, il calcolo del fabbisogno residuo può essere assunto come una stima non precisa in assoluto, ma fortemente indicativa.

**PRESIDENTE.** Questo « punto » che data ha ?

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** Il 31 marzo 1989.

Delle risorse per l'edilizia privata, su 2 mila miliardi di lire assegnati, sono stati impegnati 1.890 miliardi, pari al 94 per cento e sono stati spesi 1.330 miliardi, pari al 70 per cento delle somme accreditate.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, dei 530 miliardi assegnati, ne sono stati impegnati 421, pari al 79 per cento e spesi 235, pari al 47 per cento del totale.

Per quanto concerne le risorse destinate ad enti diversi, dei 493 miliardi assegnati sono stati impegnati 429 miliardi, pari all'87 per cento, e spesi 329 miliardi, pari al 66,7 per cento.

Rispetto ad alcuni dati richiesti dal presidente Scalfaro in materia di sviluppo, abbiamo la seguente situazione: fino ad oggi sono state avviate, parzialmente realizzate ed in gran parte funzionanti 69 iniziative industriali con l'occupazione di 1887 persone.

**PRESIDENTE.** Si tratta di iniziative nuove?

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** Sì.

**PRESIDENTE.** In sostanza, sono stati assunti lavoratori disoccupati?

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** Sì. Al di fuori di essi vi è soltanto una piccola percentuale di operai della ex Liquichimica di Tito, circa una cinquantina di addetti. Il numero di posti di lavoro dovrebbe oscillare, a regime, fra i 3000 ed i 4000, poiché nel decreto l'occupazione è garantita fino al 70 per cento, mentre un centinaio di lavoratori si trova in cassa integrazione, cui hanno già fatto ricorso alcuni settori di attività.

Alle iniziative decretate ed avviate bisogna aggiungere quelle decretate sulla base dell'articolo 8 della legge n. 120 del 1988: 14 di esse sono state classificate prioritarie, 24 non prioritarie e 6 sono state decretate per servizi. In questo elenco si trovano buona parte delle iniziative che, come ho detto in precedenza, furono decretate senza tener conto del parere della regione Basilicata; alcune di esse, addirittura, con la decisa opposizione e con l'ostilità della stessa. Dunque, questo è il quadro relativo all'articolo 32.

Non so se sia stato puntuale rispetto ai quesiti formulati, ma credo che, al di là di una relazione di carattere generale, potrebbe essere molto più proficuo rife-

rirsi ad un quadro specifico attraverso la richiesta di chiarimenti su parte del problema complessivo.

Chiamato a dare un giudizio di sintesi, credo di poter dire che nella nostra regione la ricostruzione procede, come dimostra il rapporto fra risorse assegnate ed impegni assunti, che si aggira intorno al cento per cento. In questo senso, occorre inoltre precisare che l'opera di ricostruzione è iniziata per consistenza e certezza di risorse nel 1985, poiché è da quella data che i mezzi hanno cominciato a diventare cospicui rispetto ai fini cui erano destinati. Oggi, il problema che ci poniamo è quello di richiedere nuove risorse, poiché abbiamo impegnato quelle che ci sono state trasferite negli anni precedenti e paventiamo il rischio di blocco dell'opera di ricostruzione in atto, con una serie di problemi ed inconvenienti di tutta evidenza.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il presidente Michetti per la sua relazione e vorrei chiedergli, se possibile, di lasciare i suoi appunti alla Commissione, affinché essi siano stampati e distribuiti a tutti i senatori e deputati che partecipano ai nostri lavori.

Vorrei pregare i colleghi che si sono iscritti a parlare di mantenere chiare nei loro interventi le ragioni dell'odierna audizione. Dal momento che i nostri ospiti sono stati invitati per sottoporci una visione di massima, è opportuno che non ci addentriamo in una discussione di particolare profondità. Si tratta, più che altro, di richiedere chiarimenti su quanto ci è stato detto o, eventualmente, di domandare altri dati che il presidente potrà riservarsi di comunicare in un secondo momento.

**MAURIZIO PAGANI.** In ordine all'ulteriore fabbisogno di 6.652 miliardi, il presidente della regione ha affermato che derivano dai progetti presentati; chiedo se per tali progetti sia già stata svolta un'istruttoria e da chi sia stata compiuta.

La seconda domanda riguarda l'industria; in proposito, il presidente della

giunta regionale ha fatto presente che in taluni casi le nuove iniziative industriali non hanno tenuto conto del parere della regione, tanto che quest'ultima si è espressa in senso contrario. Vorrei che l'argomento fosse approfondito con riferimento ai casi maggiori ed ai criteri generali.

**LOVRANO BISSO.** Ai fini della completezza dell'informazione, per quanto riguarda lo sviluppo, quali sono state le somme impegnate in tutte queste attività, che non sono poche? Lei ha parlato di 2 mila miliardi per l'edilizia privata, di 530 per le opere pubbliche, di 493 per gli enti diversi; vorrei conoscere il dato riguardante lo sviluppo.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Vorrei pregare il presidente della giunta regionale della Basilicata di fornire qualche informazione in ordine all'attuazione dell'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, in particolare per ciò che concerne gli interventi realizzati per riparare gli stabilimenti danneggiati.

Mi collego in tal modo alla domanda inizialmente posta dal presidente circa il numero dei lavoratori che hanno perso la propria occupazione a seguito dell'evento sismico, così da poter valutare che cosa abbia rappresentato l'ingente sforzo compiuto dallo Stato per la ricostruzione.

Sempre in materia di sviluppo, sarei grato se potessi sapere a quanto ammonitino complessivamente i finanziamenti relativi all'opera di insediamento di nuove attività produttive nelle aree individuate in accordo con la regione.

Il collega Pagani ha già sollevato il problema del fabbisogno e della programmazione. Non riesco a comprendere — forse è un mio limite — come si possa impostare un programma a livello regionale, presentare lo stesso a Roma presso il dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed arrivare quindi al CIPE per l'assegnazione dei fondi. Mi chiedo: esisteva fin dall'inizio un programma già definito oppure, individuando gradualmente negli anni i bisogni, esso si è « allungato come un organetto »?

**PIETRO FABRIS.** Da quello che sono riuscito a comprendere, la competenza della regione in questa vicenda non è grande, anzi, è quasi marginale. Se infatti una serie di funzioni è stata attribuita agli enti locali, la regione si limita ad impostare un programma, in ordine al quale, tutto sommato, decide successivamente il CIPE; quindi, la competenza regionale diventa, ripeto, marginale.

Prendo atto di questo dato; dovremo chiedere a qualcun altro le informazioni riguardanti i criteri e le decisioni, soprattutto quelle che si discostano dalle indicazioni fornite dalla regione.

Occorrerà dunque individuare chi realmente decida in ordine a questa materia; sappiamo che sono intervenuti alcuni ministri, la Presidenza del Consiglio, qualche commissario, come il prefetto Pastorelli e quelli di Napoli (da Valenzi in poi). Ho dunque l'impressione che dovremo sviluppare un discorso più puntuale per sapere come effettivamente stiano le cose.

A questo punto, pongo la seguente domanda: se in ordine agli immobili registriamo questa situazione, dato che il quadro degli interventi statali va ben oltre questo ambito (vi è il problema dell'immediata assistenza e di altre attività economiche), su tutte le altre materie esisteva una competenza della regione o anche in questo caso essa esprimeva un parere, che poi altri ministeri o commissari hanno interpretato a modo loro?

**CLAUDIO BEORCHIA.** Vorrei porre alcuni quesiti: quanti erano gli abitanti della regione al momento del sisma e quanti sono adesso (non credo che il dato si sia modificato molto)? È stata effettuata subito dopo la catastrofe una valutazione complessiva del danno e, in caso affermativo, in che data? Qual è attualmente la complessiva capacità di spesa pubblica e privata per anno? Infine, in che modo sono stati definiti i beneficiari dei contributi (per legge dello Stato o per legge regionale) e, nell'ambito di questi aventi diritto, sono state individuate cate-

gorie differenziate, alle quali offrire tali contributi in maniera e in misura diversa?

**BORIS ULIANICH.** Desidererei avere, se è possibile, dal presidente della giunta regionale della Basilicata un elenco delle decisioni assunte senza o contro il parere della regione (ritengo, se ho ben capito, che ciò valga in rapporto alle norme della legge n. 12 del 1988 e non per altre situazioni) e sapere se queste decisioni siano state motivate alla regione.

Chiedo, inoltre, quanti miliardi siano stati spesi per le 69 nuove iniziative industriali. Avendo lei considerato, diversamente dal presidente, le iniziative e non le attività, mi domando per quale motivo abbia utilizzato questo termine.

Lei ha parlato di 1.887 persone occupate; desidererei conoscere i dati relativi ai nuovi posti reali (la percentuale, non l'approssimazione). Di fatto dividendo quella cifra per le 69 nuove iniziative, si ha una media di 27 persone per iniziativa, per cui sembra trattarsi di piccolissime industrie.

Desidererei ancora sapere se la cassa integrazione sia scattata, e per quale motivo, in ordine a qualcuna di queste nuove iniziative industriali, quali provvedimenti eventualmente siano stati assunti in rapporto ai finanziamenti e dopo quanto tempo ciò sarebbe avvenuto.

In relazione al fabbisogno globale, che risulterebbe di ulteriori 6.650 miliardi, lei ha parlato di progetti presentati. Vorrei sapere se tali progetti siano stati approvati, perché evidentemente non basta la presentazione: occorre appurare se siamo in presenza di un'approvazione.

Mi interesserebbe comprendere che cosa significhi il dato dei 288 miliardi concernenti gli enti vari. Mi chiedo quali siano questi enti; essendo la somma pari, appunto, a 288 miliardi, sarebbe opportuna una specificazione in tal senso.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al senatore Gottardo, desidero subito dire al presidente della giunta regionale della Basilicata che, nel momento in cui

dovrà rispondere, potrà riservarsi di far avere alla Commissione elementi successivi, perché noi abbiamo il diritto e il dovere di essere insaziabili di notizie, ma egli non ha il diritto e il dovere di conoscere tutto.

**SETTIMO GOTTARDO.** Desidero porre ai nostri ospiti alcuni interrogativi sui quali, se possibile, attendo chiarimenti e delucidazioni; è stato affermato che le erogazioni finanziarie sono iniziate nel 1985, mentre sappiamo che il terremoto si è verificato nel 1981: che cosa è accaduto nel frattempo?

Vorrei sapere se, oltre ai 3.023 miliardi destinati all'acquisto di immobili, siano stati messi a disposizione nuovi fondi per far fronte a necessità diverse da quelle abitative, visto che dal 1981 al 1985 ci sono stati investimenti. In tal caso, verso quale settore e per quale importo? La regione ha stanziato propri fondi? Sono state messe a disposizione risorse economiche anche da parte di associazioni assistenziali nazionali o di emigrati? Vi sono stati interventi di organismi internazionali o azioni di solidarietà da parte di altri comuni italiani?

**PRESIDENTE.** La sua domanda riguarda la regione, nella sua qualità di destinataria dell'intervento, oppure tende a verificare se essa fosse a conoscenza di iniziative in tal senso?

**SETTIMO GOTTARDO.** Si riferisce ad entrambi i casi, perché può darsi che gli stanziamenti in questione non siano « transitati » per la regione, ma per il commissario governativo, per esempio il dottor Pastorelli, o per un altro organo; certamente, qualcosa deve essere accaduto.

Infine, vorrei sapere se nello stanziamento di 3.023 miliardi siano esclusi o compresi anche i fondi destinati all'industrializzazione; in quest'ultimo caso, vorrei ulteriori elementi di valutazione.

**ITALICO SANTORO.** Il primo quesito che desidero porre ai nostri ospiti si riferisce agli interventi di edilizia privata per

la quale sono stati impegnati 1890 miliardi, di cui soltanto duemila sono pervenuti ai destinatari. Al riguardo vorrei sapere, se possibile, quale sia il numero di immobili privati finanziati con i 1890 miliardi in questione.

Il secondo quesito attiene alle iniziative industriali che, mi risulta, sono state 69; vorrei sapere su quanti poli di insediamento produttivo esse siano state ripartite, chi ne abbia deciso il numero, la localizzazione e se nelle decisioni assunte si sia tenuto conto degli aspetti di impatto ambientale. Inoltre, vorrei conoscere quale sia il costo complessivo sostenuto per l'attrezzatura dei poli di sviluppo industriale.

L'ultimo quesito riguarda l'allocatione delle risorse economiche nelle due diverse fasi della disponibilità e dell'effettiva assegnazione ai destinatari. In particolare, vorrei sapere presso quali istituti bancari privati o di diritto pubblico siano state depositate le risorse in questione.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Vorrei conoscere, nel quadro delle competenze di tipo istituzionale e di controllo politico, alcuni elementi attinenti alla questione dell'industrializzazione. Dagli atti parlamentari si evince, oltre ad un problema di costi, anche una certa ostilità da parte della regione (per quanto non esplicitata); mi chiedo se tale ostilità non riguardi, tra l'altro, la differenza di costi relativa all'acquisizione di aree il cui valore oscilleggierebbe da 500 milioni a due miliardi per ettaro. Nell'ambito d'iniziativa industriali, anch'esse promosse dalla regione, questi valori si attesterebbero intorno ai quaranta milioni per ettaro. In altri termini, vorrei sapere se l'ente regione, nell'espletamento dei propri poteri di controllo politico, abbia esercitato o meno un'attività di riscontro delle procedure per l'assegnazione dei fondi e per l'espletamento delle gare di appalto, dalle quali siano emerse incertezze sui tempi di affidamento, sull'entità degli importi e sulla dilatazione dei fabbisogni (mi riferisco in particolare al costo delle aree).

Desidererei, inoltre, che venisse chiaramente individuata l'area territoriale colpita dal terremoto, soprattutto con riferimento all'attività di programmazione della regione Basilicata ed alla ripartizione delle risorse ai comuni. Mi domando come si concili il criterio della « cantierabilità » con la situazione oggettiva di classificazione dei comuni in: disastri, gravemente danneggiati e danneggiati. Temo che tale criterio abbia comportato una certa dilatazione della spesa ed il differimento dei termini previsti per l'ammissione delle domande di risarcimento.

Vorrei, infine, sapere se ancora oggi esistano in Basilicata i cosiddetti baraccati, ossia famiglie che vivono in alloggi precari; in tal caso, mi domando se sia disponibile una mappa di tali insediamenti e per quale ragione, a fronte degli investimenti già impegnati ed utilizzati, il problema delle baracche non sia stato ancora risolto.

**FRANCESCO SAPIO.** A nome del gruppo comunista, dichiaro che non porrò domande al presidente della giunta regionale della Basilicata, in quanto mi sembra assolutamente inutile; peraltro la sua relazione contiene sinteticamente gli stessi dati indicati dal documento LX-bis, n. 7 del luglio 1989. D'altra parte, non avendo precedentemente predisposto un questionario su cui focalizzare l'intervento del presidente Michetti, la sua relazione non poteva che essere, come peraltro è stata, largamente informativa ed estremamente sintetica, come dimostra la sua affermazione secondo cui la ricostruzione procede *tout court*.

Al riguardo, proponiamo, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento interno della Commissione, che venga predisposto un apposito questionario da inviare agli interessati prima della loro audizione in questa sede. Ci riserviamo, pertanto, di sollecitare una nuova convocazione, ai sensi dell'articolo 13 del citato regolamento, del presidente della regione Basilicata.

CESARE DUJANY. Signor presidente, porrò due brevissime domande; vorrei sapere, in primo luogo, quale sia l'entità dei contributi relativi ai primi interventi pervenuti nella zona a favore della regione, di comuni o di altri enti pubblici. Inoltre, gradirei conoscere a quanto ammonta il costo posto-lavoro delle 1.887 unità occupate.

UMBERTO CAPPUZZO. Signor presidente, poiché sono state formulate numerose domande, penetranti e precise, tornerò al problema di fondo, da lei indicato, riguardante le competenze. Si è affermato che il meccanismo prevede la presentazione di una proposta di iniziativa regionale che, dopo essere passata al vaglio del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, arriva all'esame del CIPE. Trattandosi però di una questione interregionale – considerato il numero delle regioni interessate – vorrei sapere dal presidente della regione Basilicata se vi sia una fase precedente, ossia se esista una fase in cui si definiscono la strategia degli interventi e le linee da seguire, affinché la regione presenti la proposta. In particolare, qualcuno ha stabilito le priorità e, in tal caso, quali sono? Inoltre, sempre a parere del presidente della regione Basilicata, il meccanismo è rispondente e quanto può incidere l'iter burocratico che ne consegue sulla lievitazione dei costi delle opere?

La successiva domanda è già stata formulata dal senatore Dujany che mi ha preceduto; nonostante ciò la ripropongo. Vorrei sapere in relazione agli insediamenti industriali, quanta spesa *pro capite* hanno comportato i 1.887 posti?

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, condivido in linea di massima la dichiarazione formulata dal collega Sapio a nome del gruppo comunista. Infatti, ci troviamo dinanzi alla relazione del presidente della regione Basilicata che rappresenta una prima, ampia informazione: probabilmente alcuni commissari già conoscevano gli atti ed i contenuti; ognuno

di noi credo si sia informato, acquisendo elementi di conoscenza.

Devo sottolineare, però, che la relazione costituisce una informazione a maglie troppo larghe – ma questo è un giudizio personale – e, di conseguenza, forse non è utile agli scopi che la Commissione si propone.

Personalmente, mi limiterò a porre tre quesiti essendo stato anticipato da altri commissari, in particolare dal senatore Ulianich, e riservandomi l'opportunità di intervenire in una fase successiva.

Certamente la regione ha avuto competenze circa il controllo istituzionale e quello politico (e mi rifaccio alla prima domanda posta dal presidente Scalfaro rispetto alla relazione del presidente della giunta della regione Basilicata), per cui ritorniamo ai criteri di individuazione dei comuni da comprendere nelle fasce delle zone colpite dal terremoto. Siamo di fronte ad una situazione emblematica da valutare, quella cioè dell'appartenenza alla prima o alla seconda fascia che determinava il flusso finanziario: in particolare, quali siano stati i criteri identificati in un primo tempo. Attenzione, però, perché non si è trattato di una fase di emergenza in cui è stato il commissario governativo a decidere, in quanto si è verificato che comuni – su cui mi riservo di fornire precisazioni in un momento successivo – collocati in un primo tempo nella seconda fascia, sono stati poi ammessi alla prima. Quindi deve essere delimitata e gradata l'area del terremoto, il che del resto costituisce il primo punto posto all'attenzione della Commissione dal presidente Scalfaro nella relazione introduttiva. In altre parole, vanno individuate le responsabilità in seno all'Alto commissariato, alla commissione ed alla regione in ordine agli spostamenti – che non sono stati indolori – sia nell'utilizzo, sia nella quantità delle risorse, i quali probabilmente nascondono (è un mio giudizio politico) aspetti di tipo assistenziale, clientelare o comunque meccanismi politici.

Sempre su questo piano, ricordo che la regione Basilicata ha avuto contributi

« a pioggia » erogati a singoli cittadini, in riferimento ai quali, secondo me, la documentazione è assolutamente scarsa o per certi versi inesistente. L'unico materiale che sono riuscito a rinvenire riguarda il rimborso di suppellettili, erogato dai comuni senza procedere ad alcun tipo di accertamento: certo, si tratta di cifre di lieve entità - circa 500 mila lire a famiglia - ma rappresentano pur sempre contributi stanziati secondo il metodo da me indicato ed in copiosa quantità. Se vogliamo realmente capire cosa sia stato il terremoto sul piano naturale, se il terremoto non l'hanno inventato gli uomini, come ha sostenuto il presidente Scalfaro nel corso della prima riunione, questo aspetto deve essere valutato.

Il terzo quesito che vorrei porre, peraltro già affrontato dal senatore Ulianich, riguarda i nuovi insediamenti industriali, in particolare quelli nella zona di Balvano. Mi riferisco ai criteri di scelta delle industrie le quali, secondo il mio giudizio, sono tutte parassitarie, a basso utilizzo di manodopera e senza prospettive per il futuro. Sono state attribuite 27 unità per ogni iniziativa industriale o produttiva, alcune delle quali - molte mi risulta - già in cassa integrazione e dal primo momento « decotte ». Occorre considerare quindi questo aspetto, cui si collega l'altro relativo ai criteri di erogazione dei fondi. Siamo di fronte, infatti, a mutui in conto capitale fino al 120 per cento del capitale impiegato. Di conseguenza, lo sviluppo industriale concerne sia i criteri di scelta delle industrie, sia quelli di erogazione dei fondi.

Infine, vorrei chiarimenti su una realtà specifica, in ordine alla quale preannuncio che avanderò all'ufficio di presidenza della nostra Commissione una richiesta affinché venga effettuata una visita presso l'insediamento del nucleo abitativo di prefabbricati in località Bucalotto di Potenza, che mi pare presenti aspetti emblematici.

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, vi sono taluni elementi che non appaiono chiari, per cui chiederei al dottor Mi-

chetti se fosse possibile rapportare le sue indicazioni a quelle da noi acquisite con la relazione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 20 febbraio 1989, al fine di verificare una coincidenza di cifre. Chiedo, in sostanza, che vi sia una corrispondenza nella comunicazione rispetto alle date delle informazioni. Infatti, sono stato colpito dal fatto che lei, presidente Michetti, ha indicato una somma per gli importi pervenuti pari a 3.023 miliardi, mentre dalla lettura dei documenti risultano, a quella data (probabilmente sono le date che « slittano »), 2.715 miliardi. È indispensabile per noi avere un riferimento certo.

Maggiori difficoltà possono incontrarsi circa le stime future: in relazione a ciò, lei ha affermato che queste possono « soffrire » di valutazioni incerte (e lo comprendiamo) in quanto possono essere inseriti altri edifici nei piani di recupero. Poiché tale operazione può portare ad ampliamenti non immaginabili, vorremmo comprendere un aspetto: la data del 30 marzo 1989, che lei acquisiva come punto di riferimento certo, di chiusura, come si concilia con l'ipotesi che i piani di recupero siano ancora aperti?

Infine, con riferimento al cosiddetto sviluppo, vi riferite a 69 iniziative industriali, mentre la relazione del ministro Gaspari parla di 71 nuove aziende: pur comprendendo che le iniziative industriali sono le nuove aziende, esprimo le mie perplessità rispetto alla vostra dichiarazione in base alla quale il numero di persone attualmente occupate sarebbe pari a 1.887 unità. Infatti, la previsione riferita a quel numero di aziende (non, quindi, a diverse aziende ancora da insediare) riguarda 3.989 addetti; il personale occupato, pertanto (a prescindere dagli addetti posti in cassa integrazione), risulta numericamente inferiore rispetto alle previsioni che avevano giustificato gli stanziamenti.

Vorremmo ricevere adeguati chiarimenti su questo punto, anche alla luce del fatto che gli interventi volti ad agevolare la soluzione del problema occupazionale erano stati considerati uno degli

aspetti peculiari nell'ambito della legge che ha previsto l'erogazione dei contributi.

L'ultima domanda riguarda la situazione dei baraccati che, ad avviso del gruppo socialista, riveste un'importanza notevole, come già l'onorevole D'Addario ha avuto modo di precisare. Quante baracche sono attualmente collocate in Basilicata? In quali zone sono dislocate? Si tratta di strutture in legno o in lamiera? Che livello di « sopportabilità » garantiscono le baracche, nella prospettiva del prossimo inverno? Quante persone vi abitano ancora? Che « coefficiente di abitazione » si registra in ciascuna di esse? Ad occupare le baracche sono le famiglie che hanno realmente subito danni dal terremoto o, invece, persone diverse?

**PRESIDENTE.** Chiederei anche se le persone che occupano le baracche siano costrette a viverci, in assenza di soluzioni diverse.

**GAETANO VAIRO.** Vorrei porre una domanda brevissima, sollecitatami dall'intervento dell'onorevole D'Addario. Qual è il grado di incidenza dell'istituto giuridico del subappalto, sia in ordine alle opere realizzate nell'ambito della ricostruzione immobiliare sia in riferimento a quelle di carattere industriale?

**EMANUELE CARDINALE.** Mi rivolgo al presidente Scalfaro per segnalare l'opportunità di discutere sui dati aggiornati al 30 settembre 1989, non limitandoci alle cifre fornite dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che, essendo riferite al 30 giugno scorso, hanno subito, ovviamente, una serie di variazioni.

**MICHELE FLORINO.** Il presidente della giunta regionale della Basilicata ha dichiarato che per l'edilizia privata, cioè per la ricostruzione e riattazione di immobili ad uso privato, sono stati utilizzati 1.890 miliardi, a fronte di una disponibilità di 2.000 miliardi. L'originaria richiesta di 2.000 miliardi era giustificata

dalla necessità di far fronte alle immediate esigenze di intervento a favore delle famiglie danneggiate dal sisma. Il presidente Michetti ha anche ricordato che, in una fase successiva, si è posta la necessità di disporre di un ulteriore finanziamento (pari a 3.485 miliardi), anch'esso finalizzato ad interventi nel settore dell'edilizia privata. Non riesco a comprendere questa disparità ove si consideri che per far fronte alle esigenze immediate si è richiesta una cifra inferiore a quella ritenuta necessaria a garantire gli interventi nella fase di « assestamento » *post-terremoto*.

Infine, vorrei sapere se i progetti, per la cui realizzazione è stato richiesto uno stanziamento di 6.650 miliardi, siano collegati direttamente all'attività di ricostruzione o riguardino, invece, zone non interessate dal sisma.

**PRESIDENTE.** Se il presidente Michetti intende fornire qualche risposta, non ho difficoltà a dargli la parola. Tuttavia, sarebbe opportuno individuare criteri di organizzazione dei nostri lavori che ci consentano di disporre di una serie di dati quanto più possibile precisa.

Numerosi colleghi hanno sottolineato l'opportunità di riferirci alle cifre aggiornate ad una certa data, anche per avere lo stesso punto di riferimento nelle successive audizioni. A tale riguardo, riterrei opportuno considerare i dati aggiornati al 30 settembre scorso.

Ricordo che il gruppo comunista si è riservato di predisporre una serie di domande, avvalendosi di una facoltà riconosciuta espressamente dal regolamento.

Dal momento che avremo la possibilità di disporre in tempi brevi del resoconto stenografico della seduta odierna, e considerato che il presidente della giunta regionale della Basilicata si è reso già disponibile a fornirci la sintesi dei documenti di cui ha dato lettura, ci impegniamo a far pervenire al presidente Michetti il resoconto stenografico della seduta affinché possa essere agevolato nella predisposizione delle risposte. Resta intesa la possibilità di integrare la serie di

domande già poste (in questo senso si è espresso l'onorevole Sapia, a nome del gruppo comunista) con ulteriori quesiti che i colleghi vorranno formulare. Sulla base delle risposte che ci perverranno, la Commissione potrà stabilire di convocare nuovamente il presidente Michetti e gli altri responsabili regionali, ciascuno chiamato ad intervenire sulla base delle rispettive competenze.

Nel corso della seduta sono emersi aspetti importanti, quali, per esempio, quelli connessi alla previsione di insediamenti *uti singuli*, che non hanno agevolato una visione globale della situazione. È stato anche ricordato come in taluni casi il parere totalmente negativo espresso dall'autorità regionale sia stato completamente disatteso. La regione, in definitiva, non ha visto riconosciuta una sua competenza primaria, cioè quella di definire l'impostazione globale degli insediamenti (le cui linee avrebbero potuto anche essere contestate dal momento che la regione non gode della prerogativa dell'infallibilità). Ci chiediamo chi abbia definito la visione globale degli insediamenti e in che modo si sia ritenuto di esercitarla, attuarla e — mi scuso per il termine — imporla; si potrebbe essere indotti a configurare l'intervento di un parere « dall'alto », collegato a motivazioni che sarebbe opportuno accertare ed approfondire. Dalle delucidazioni che riceveremo ricaveremo la possibilità di indirizzare le risposte ad altre sedi, con particolare riguardo alla questione del punto decisionale, che mi era stata opportunamente sollecitata dal vicepresidente Cutrera.

Se non vi sono pareri differenti, sarei dell'opinione — se il presidente non intende aggiungere altro — di attendere il resoconto stenografico al fine di consentire al presidente Michetti di raggruppare in maniera più organica le domande formulate in questa sede e quelle che eventualmente sopravverranno, pregandolo di rispettare i tempi piuttosto ristretti della Commissione; d'altra parte egli è stato così puntuale nel rispondere al nostro invito, da far apparire superflue ulteriori

sollecitazioni. Al fine di tirare le somme su tale questione, se la Commissione lo riterrà opportuno, potremo costituire un gruppo di lavoro.

Se non vi sono obiezioni e se il presidente è d'accordo, possiamo procedere in questo modo.

GAETANO MICHETTI, *Presidente della giunta regionale della Basilicata*. Sono d'accordo con il presidente Scalfaro, con una considerazione: la mia relazione non poteva non essere sintetica e di carattere introduttivo...

PRESIDENTE. E questo le era stato chiesto, poiché le parlai di un primo incontro di carattere generale ed in un certo senso generico e lei è già andato *ultra petita*.

GAETANO MICHETTI, *Presidente della giunta regionale della Basilicata*. Non sapevo, infatti, su quali, tra i tanti aspetti del problema del lavoro di ricostruzione più pressanti, sarebbero state le richieste di approfondimento.

Desidero solo ricordare che il lavoro svolto all'indomani del 23 novembre 1980 è stato complesso: abbiamo dovuto erogare contributi per le suppellettili, per i primi ricoveri, passando poi alle prime ordinanze per le riparazioni degli edifici danneggiati, alla individuazione delle aree per gli insediamenti industriali, all'opera di ricostruzione vera e propria, nel quadro di competenze che — come ho ricordato — non hanno una unità di riferimento.

Si è trattato, quindi, di un lavoro complesso che ha presentato molti problemi dai quali è derivata la necessità di approfondire ogni singola questione, attraverso dati precisi di cui non avrei potuto necessariamente disporre questa mattina.

Rispetto alle domande poste, condivido l'impostazione del presidente circa l'utilità di raggruppare le domande tra loro connesse e dare ad esse risposte precise e puntuali. A tale proposito, però, devo preliminarmente ricordare due

aspetti. Alcune delle domande che mi sono state rivolte trovano una risposta nelle leggi approvate dal Parlamento, che - vi ricordo - sono molte: a partire dalla legge n. 219 del 14 maggio 1981 a seguire poi con le leggi n. 187 del 1982, n. 164 del 1983, n. 80 e n. 363 del 1984, n. 119 del 1986, n. 12 del 1988 e n. 48 del 1989.

**PRESIDENTE.** Vi è stato un terremoto di leggi!

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** È vero, infatti - l'onorevole Sapio lo ricorderà - in un incontro che avemmo l'anno scorso una delle esigenze primarie che veniva avanzata riguardava proprio la predisposizione di un testo unico in materia.

**FRANCESCO SAPIO.** È un obbligo di legge!

**MAURIZIO PAGANI.** Ma non ci si è mai riusciti.

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** Tale richiesta veniva avanzata al fine di rimettere ordine in una materia nella quale via via si sono determinate incoerenze e contraddizioni.

Come dicevo, molte delle risposte sono contenute in queste leggi. Per altri problemi invece risposte più precise necessariamente devono venire da chi ha gestito in modo diretto determinate responsabilità.

**PRESIDENTE.** E lei indicherà alla Commissione le singole competenze.

**GAETANO MICHETTI, Presidente della giunta regionale della Basilicata.** A tale proposito, potrò spiegare la qualità ed i contenuti del rapporto con la regione e potrò riferirvi anche di alcuni momenti di conflitto; tuttavia debbo precisare che non possediamo i dati, ma li conosciamo perché li abbiamo appresi dalle relazioni

dei titolari di talune responsabilità. Mi è impossibile però, per esempio, dirvi quale sia il costo per ogni posto-lavoro.

**PRESIDENTE.** Mi scuso con lei presidente, ma non vorrei prolungare eccessivamente tale discorso poiché lei potrà, senza ritenere per tale ragione di essere offensivo nei confronti del Parlamento, segnalare per ogni domanda l'articolo di legge che costituisce la sua risposta e per ogni competenza l'organo di riferimento stabilito dalla legge. Eventualmente può aggiungere, se alla Commissione interessa, la propria disponibilità a relazionare circa il rapporto intercorso con il Ministero cui era attribuita una data competenza, ma non è necessario che per il momento lei scriva nulla in proposito, poiché la Commissione potrebbe non reputare utile un approfondimento.

Le chiediamo, come dicevo, di raggruppare le domande alle quali la preghiamo di rispondere con risposte schematiche, precise e con l'indicazione delle competenze; in base a ciò, noi ci rivolgeremo direttamente a chi di dovere.

Ringrazio lei e l'assessore Comodo per essere intervenuti poiché l'audizione odierna è stata estremamente utile alla Commissione.

*(Il presidente della giunta regionale della Basilicata, Gaetano Michetti, e l'assessore della regione per l'assetto del territorio, Michele Comodo, vengono accompagnati fuori dall'aula).*

**Audizione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole Riccardo Misasi.**

**PRESIDENTE.** Ringrazio innanzitutto il ministro Misasi per la disponibilità dimostrata ad intervenire davanti alla Commissione questa mattina, essendo egli impegnato nel pomeriggio nelle riunioni del Consiglio di gabinetto e del Consiglio dei ministri.

Ripeterò anche davanti alla Commissione quello che mi ero permesso di dire

in via di massima nel momento in cui ho rivolto l'invito all'onorevole Misasi, che cioè questo è un primo incontro di carattere generale, quasi di conoscenza reciproca, allo scopo di fare il punto sulla situazione.

Già con la precedente audizione del presidente della giunta della regione Basilicata abbiamo seguito - l'esperienza ci dimostrerà in futuro se la scelta si sia dimostrata utile - il metodo che ci è apparso il migliore in questo momento. Le chiediamo, innanzitutto, di svolgere una relazione di carattere generale in cui vengano sottolineati due punti che per noi rivestono una particolare importanza: il primo - primo perché tale lo indico io - riguarda il tema delle competenze decisionali. Mi riferisco a quella serie innumerevole di leggi che si è susseguita e che non sempre è stata un punto di chiaro riferimento per chi - organo, ente, persona o collegio - ha dovuto assumersi determinate responsabilità. Vorremmo sapere da lei quali siano stati i momenti decisionali e se ve ne siano ancora in questo momento.

Il secondo aspetto che le chiediamo di sottolineare si riferisce alla massa di aiuti in denaro giunta a queste regioni. Non le chiediamo di svolgere un'indagine al riguardo, perché non spetta a noi avanzare una richiesta di tal genere, ma vorremmo da lei un'indicazione sulle risorse affluite dallo Stato, dalle regioni, dai privati e dall'estero. Ancora: quali sono gli uffici ai quali la Commissione può rivolgersi per ottenere, anche in via indiretta, le informazioni che cerchiamo?

Inoltre, alla Commissione interessa sapere quanti fondi siano stati impegnati o spesi nella ricostruzione per quanto riguarda sia il settore privato, sia soprattutto gli insediamenti. Ciò, non perché la Commissione non si preoccupi del settore privato (tra l'altro, sarebbe interessante conoscere i dati relativi alle persone che vivono ancora in baracche o in *container* o che, comunque, pur avendo titolo di « terremotati », hanno trovato altre soluzioni), ma perché per gli insediamenti industriali bisogna fare riferimento agli ar-

ticoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981. In particolare, vorremmo sapere quali e quanti insediamenti industriali siano stati ristrutturati e migliorati e quanti, invece, siano quelli completamente nuovi. Nell'ambito di questa specificazione, il ministro Misasi dovrebbe fornire alla Commissione i dati riguardanti il numero degli addetti a tali industrie, possibilmente distinti fra coloro che già lavoravano prima del terremoto, e che in seguito a questo hanno perso il posto di lavoro, e coloro che sono stati assunti successivamente con un nuovo contratto. Tali dati permetteranno alla Commissione di verificare l'efficacia e la funzionalità, per non dire la fecondità annua, di tali insediamenti.

A suo giudizio, signor ministro, quando si potrà giungere ad un punto terminale, essendo alcune delle leggi cui si deve far riferimento praticamente senza fine? Quali e quante sono (e se vi sono, vorremmo sapere dove si trovino) le somme non ancora spese e, quindi, giacenti?

Nel corso dell'audizione sicuramente emergeranno altri interrogativi, tanto più che taluni colleghi si sono riservati, a norma di regolamento, di formulare quesiti solo dopo aver letto il resoconto stenografico della sua relazione. Inoltre, nel caso in cui lei depositi documenti, relazioni o quant'altro reputi possa essere utile al lavoro della Commissione, essi saranno stampati e distribuiti.

Alle domande che le rivolgeranno i colleghi subito dopo la sua relazione, potrà rispondere anche in seguito per iscritto, tranne che per quelle che lei ritiene meritino una risposta immediata per evitare che possano essere di danno per la comprensione dei problemi che via via emergeranno (aprofitto di quest'occasione per dichiarare che alcune cose che sono state scritte sui giornali negli ultimi giorni a proposito di questa Commissione sembrano non essere una buona interpretazione di alcune nostre discussioni).

Onorevole Misasi, noi le forniremo, come ho già detto, il resoconto stenografico della sua relazione e del dibattito successivo, in base al quale potrà sten-

dere una seconda relazione. Non è escluso che in futuro la Commissione debba disturbarla un'altra volta; d'altra parte, poiché il disturbo è per tutti, si tratta di una sorta di solidarietà. Mi è stato chiesto da parte di qualche collega della Camera e di un collega senatore (poi ne ho letta qualche eco sui giornali) se in una riunione dell'ufficio di presidenza (poiché in questa sede nessuno l'ha detto), o da parte del sottoscritto, fosse stata espressa l'intenzione di sospendere ogni contributo in attesa che questa Commissione concludesse i suoi lavori.

Devo dire ufficialmente che a nessuno di noi è venuta in mente una cosa del genere; non so se il fatto che non ci sia venuta in mente sia colpevole o meno, ma certo non ci è venuto in mente! Posso assicurare che nessuno ha formulato questa proposta; se qualche intenzione è emersa da questa Commissione, si è trattato solo della preoccupazione circa eventuali ritardi, non certo che essa debba ad un tratto scoprire la vocazione determinante degli altri. Voglio fugare questa ipotesi perché, grazie a Dio, a nessuno di noi è venuta in mente una cosa del genere.

Desidero poi svolgere un'ulteriore osservazione, perché da queste voci potrebbe essere derivata una certa interpretazione. Dissi in Commissione di avere — su sollecitazione autorevole dell'ufficio di presidenza — inviato una lettera ai Presidenti della Camera e del Senato per richiamare la loro attenzione su talune iniziative legislative in corso di esame da parte dei due rami del Parlamento ed aventi ad oggetto temi sui quali questa Commissione deve indagare. Non vi è stata alcuna intenzione né di interferire con i compiti delle presidenze della Camera e del Senato, né, sia da parte mia sia dell'ufficio di presidenza o della Commissione, di determinare sospensive. Vi è stata solo la constatazione che da una serie di leggi riguardanti i due terremoti del 1980 e del 1981 sono scaturite alcune situazioni sulle quali il Parlamento ha ritenuto di dover veder chiaro nominando una Commissione di inchiesta bicamerale.

Questa Commissione non ha prevenzioni; può darsi che concluda i suoi lavori riscontrando la piena regolarità dei comportamenti posti in essere, ma può anche darsi che concluda in senso diverso. Tuttavia, essa non può non constatare che da una serie di leggi relative a quei due terremoti è scaturita, in modo conseguenziale, la costituzione di una Commissione di inchiesta.

A nome dell'ufficio di presidenza mi sono rivolto ai Presidenti della Camera e del Senato per richiamare la loro attenzione affinché nell'ambito della discussione su determinati provvedimenti legislativi aventi ad oggetto materie sulle quali la nostra Commissione deve indagare non si determinasse una impostazione che — ripetendo errori, deficienze o manchevolezze (come nel caso su cui siamo chiamati ad indagare) — darebbe luogo, con un rapporto di casualità strettissimo, alla fatale germinazione di un'altra Commissione d'inchiesta. Ci siamo solo preoccupati di questo, rimanendo le Commissioni parlamentari di merito libere di proseguire come ritengono opportuno il loro esame.

Ritenevamo doveroso, poiché stiamo trattando un tema di questo genere, richiamare con tutta deferenza l'attenzione dei Presidenti delle due Camere perché non si ripetessero cause che fatalmente determinerebbero gli stessi effetti.

Dico questo perché qualche collega alla Camera mi ha accusato di volere la sospensione dell'esame di quei provvedimenti. Non ho alcun potere in questo senso! Abbiamo fatto solo un richiamo, abbiamo altresì fatto squillare un campanello d'allarme, partendo dalla constatazione della realtà nella quale operiamo. Se qualcuno ritiene che tutto ciò non lo riguardi, risponda per la sua parte!

Fatte queste precisazioni, do la parola al ministro Misasi.

*RICCARDO MISASI, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Signor presidente, onorevoli colleghi, vorrei subito dichiarare la mia totale disponibilità anche a tornare per riferire in questa*

Commissione qualora fosse necessario, perché mi rendo conto che questo è, come ha detto il presidente, un contatto iniziale. Lo è anche per me, nel senso che sono diventato da appena tre mesi ministro per gli interventi nel Mezzogiorno e quindi ho una conoscenza modesta di tutta questa vicenda che io stesso devo approfondire.

In ogni caso, vorrei ricordare che esiste una relazione, predisposta dal mio predecessore, da me inviata alle Camere il 30 giugno. Si tratta della relazione prevista dall'articolo 5 del decreto-legge n. 57, convertito dalla legge n. 187 del 1982. All'interno di essa dovrebbero rinvenirsi tutti gli elementi di maggior dettaglio ai quali prego i commissari di fare riferimento per integrare il mio intervento che rappresenta una sintesi, entro limiti sopportabili, che cerca di dare una prima risposta alle domande ed alle esigenze limpidamente riassunte dall'onorevole Scalfaro nella sua introduzione.

Concordo con la procedura dianzi indicata dal presidente, nel senso che se ci fossero domande ulteriori, farei pervenire le opportune ed approfondite risposte dopo la trasmissione del resoconto stenografico, ferma restando la mia disponibilità a riferire di persona.

Ciò premesso, è inutile ripercorrere la storia dei due eventi sismici del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981 in forza dei quali si creò una situazione grave, disagiata e drammatica che ha trovato nel Parlamento una pronta sensibilità ed una immediata risposta.

Subito dopo quegli eventi, si pose la necessità di nominare un commissario straordinario per fronteggiare l'emergenza e coordinare gli aiuti alle popolazioni colpite.

Pur se l'attività del commissario straordinario esula da quanto spetta a me riferire, forse vale la pena ricordare i provvedimenti legislativi che il Governo predispose con la massima solerzia e che il Parlamento, assai sensibile alla domanda di intervento delle popolazioni colpite, tempestivamente ratificò. Innanzitutto, fu emanato il decreto-legge n. 776

del 1980, convertito dalla legge n. 874 del 1980, che recava provvedimenti di prima emergenza, definiva i poteri affidati al commissario straordinario, anche in deroga alle norme vigenti, e istituiva un fondo con amministrazione autonoma a gestione fuori bilancio.

A questo decreto seguirono altri provvedimenti urgenti fino al decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, che, con importanti integrazioni apportate nel dibattito parlamentare, fu convertito dalla legge 4 maggio 1981, n. 219, che, nella sua organicità, resta tuttora quella fondamentale nell'ambito degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori colpiti dal terremoto.

Ai fini dell'accertamento del danno e dell'indagine sulle priorità nella quantificazione degli aiuti, si pose subito, dopo la prima emergenza, la necessità di individuare i comuni colpiti e di classificarli in rapporto al danno subito.

La classificazione fu operata in tal modo: comuni disastrati, gravemente danneggiati e danneggiati. A tale incombenza provvide il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 776 del 1980, convertito dalla legge n. 874 del 1980, e con i decreti del 30 aprile, del 22 maggio e del 13 novembre del 1981. Ad accertamenti ultimati, i comuni dichiarati disastrati ascendevano a 37, quelli gravemente danneggiati a 316, compresi i centri storici dei comuni di Avellino e di Potenza, quelli danneggiati a 336, per un totale di 687 comuni.

È opportuno rilevare che solo a seguito di quest'evento disastroso e tragico fu accertata la sismicità del territorio della quasi totalità di tali comuni, attraverso decreti del ministro dei lavori pubblici del marzo e del giugno 1981.

Queste considerazioni servono a chiarire che l'evento ha interessato strutture edilizie non progettate per resistere alle forze sismiche, realizzate con materiali inidonei, spesso senza buona tecnica, e fortemente degradate, in relazione anche all'epoca di costruzione, che risale, nella

maggior parte dei casi, a tempi remoti. Infatti, non si trattava di zone dichiarate a rischio sismico. Tale situazione, soprattutto nei centri abitati dei comuni disastrati, ha imposto la necessità di realizzare, anche attraverso interventi unitari, il recupero del patrimonio edilizio esistente.

I punti chiave sui quali la legge n. 219 si basa, come sapete, sono rappresentati da tre organismi propulsivi: il Presidente del Consiglio dei ministri, il presidente della giunta regionale ed il sindaco del singolo comune interessato. Ad essi si affiancano gli organi che, per delega, sono muniti di potere decisionale.

Al Presidente del Consiglio, e per sua delega al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è attribuito il compito di indirizzare e di coordinare tutti gli interventi previsti dalla legge. Allo stesso Presidente del Consiglio è affidata l'attività per lo sviluppo e la rinascita delle zone terremotate, che può svolgere anche a mezzo di delegati, come previsto dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219, ed è attribuita la nomina dei commissari straordinari per gli interventi nell'area metropolitana di Napoli e nel suo *hinterland* (titolo VIII della citata legge).

Il presidente della giunta regionale definisce gli interventi per la ricostruzione delle zone colpite nei settori dell'edilizia e delle opere pubbliche e trasmette al CIPE i relativi programmi. Fornisce, inoltre, l'assistenza tecnica ai comuni, coordina i piani di assetto territoriale, emana gli indirizzi per i piani comunali ed è titolare dell'attività di sviluppo dei settori produttivi diversi da quelli industriali.

Il sindaco, infine, in base alla normativa, ha compiti attuativi di fondamentale importanza; infatti, spetta al comune assegnare i contributi agli interessati, acquistare abitazioni e seguire interventi di edilizia sovvenzionata o agevolata, di recupero di abitazione malsana o degradata, di consolidamento e difesa di abitati e di opere pubbliche, nonché adottare tutte le altre iniziative, di livello comunale, dirette alla sollecita e corretta attuazione degli interventi.

Gli organi decisionali sono rappresentati, a livello centrale, dal Presidente del Consiglio dei ministri, o dai suoi delegati, per il coordinamento e per gli interventi connessi con la rinascita e con lo sviluppo, e dalle amministrazioni dello Stato per la ricostruzione e la riparazione delle opere di rispettiva competenza. A livello locale, sono costituiti dai presidenti delle giunte interessate, per il coordinamento delle attività svolte dai sindaci di determinati comuni, per la gestione degli interventi nei settori produttivi diversi da quelli industriali e, per il solo presidente della giunta regionale della Campania, per la gestione - con poteri straordinari - degli interventi di realizzazione del programma straordinario di edilizia residenziale nei comuni dell'*hinterland* napoletano.

Vi sono poi, come ho già detto, i sindaci, assistiti da un'apposita commissione, che sostituisce quella edilizia, per le attività di riparazione e di ricostruzione del patrimonio abitativo e per le opere pubbliche locali. Al sindaco di Napoli, in particolare, è anche attribuito, nella sua qualità di commissario straordinario del Governo, il compito di realizzare un programma straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli.

La legge n. 80 del 1984, successiva a quella n. 219, ha introdotto un'importante innovazione, che ha posto a carico dei soggetti interessati l'onere di presentare entro un termine perentorio, fissato nel 31 marzo 1984, la domanda per accedere ai benefici, oltre che una perizia giurata, attestante la sussistenza del nesso di causalità del danno dall'evento sismico e recante la quantificazione del contributo. In sostanza, tale meccanismo ha funzionato come principale, anzi, come esclusivo mezzo di accertamento del danno sul territorio, perché l'attestazione della dipendenza del danno dal sisma e la sua valutazione in termini finanziari è stata affidata alla responsabilità del tecnico progettista, nominato dalla parte interessata al finanziamento. In definitiva, vi fu un'opzione legislativa,

suggerita evidentemente dall'esigenza di snellire le procedure attraverso una responsabilità propria del professionista, anche dal punto di vista penale. Rispetto a quanto è avvenuto in precedenti situazioni di calamità naturali, in cui la presenza della struttura statale era prevalente, si è avuta un'inversione di tendenza, in base alla quale il protagonista della ricostruzione diventa per legge lo stesso soggetto interessato, attraverso la presentazione di una perizia giurata del progettista incaricato.

Anche l'attività delle commissioni comunali previste dalla legge non si configura quale momento pubblicitario in contraddittorio con le attestazioni del privato, ma è diretta esclusivamente a valutare l'ordine delle priorità di esame dei progetti, la sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi in capo al soggetto interessato - la cui dichiarazione, suffragata da perizia giurata, fa fede ad ogni effetto - e ad accertare la conformità urbanistica del progetto, nonché la misura del contributo.

Tutto ciò premesso in ordine ai momenti decisionali, occorre ora esaminare brevemente gli obiettivi che la legge n. 219 mira a conseguire. Il primo riguarda il ristoro dei danni causati dal terremoto; nell'ambito dell'attività di ricostruzione si prevede, tra l'altro, l'adeguamento sismico ed abitativo agli *standard* di un civile consorzio, anche recuperando antichi fabbisogni e storiche arretratezze. Il secondo obiettivo è quello di promuovere la rinascita e l'ammodernamento delle zone più colpite dal terremoto, che, com'è noto, coincidono con quelle più interne, collinari ed arretrate. Il terzo è quello di ricostruire il tessuto industriale esistente nelle zone interessate dal sisma, attraverso la concessione di contributi a fondo perduto pari al 75 per cento della spesa sostenuta, non solo per la riparazione o per la ricostruzione degli stabilimenti, ma anche per l'ammodernamento e per l'adeguamento funzionale degli stessi.

Oltre a tali obiettivi, che si possono definire di riparazione e di rimessa mo-

derna in movimento di ciò che presisteva, vi è quello di realizzare, in condizioni notoriamente non facili dal punto di vista ambientale, un tessuto industriale di piccole e medie imprese, da insediare in aree, individuate dalle comunità montane, appositamente attrezzate, rompendo l'isolamento territoriale di zone collinari attraverso rilevanti opere infrastrutturali, dalla viabilità all'approvvigionamento elettrico ed idrico.

Questo è l'insieme degli obiettivi per il conseguimento dei quali, il Governo e il Parlamento, stimolati dalle continue e nuove esigenze emergenti, hanno adeguato tempestivamente le previsioni normative e le scelte decisionali alla domanda di miglioramento in senso sia qualitativo, sia quantitativo degli interventi. A tal fine sono stati, successivamente, emanati numerosi provvedimenti legislativi, talvolta anche attraverso emendamenti inseriti nell'ambito di provvedimenti relativi ad altre situazioni.

I provvedimenti legislativi più rilevanti sono i seguenti: la legge n. 456 del 1981 che converte il decreto-legge n. 333 dello stesso anno; la legge n. 187 del 1982 che converte il decreto-legge - che ho già citato a proposito dell'obbligo di rilevazione semestrale - n. 57 del 1982; la legge n. 883 di conversione del decreto-legge n. 696 del 1982; la legge n. 80 del 1984 di conversione del decreto-legge n. 19 del 1984; la legge n. 119 del 1986 di conversione del decreto-legge n. 48 del 1986; la legge n. 472 del 1986 di conversione del decreto-legge n. 309; la legge n. 730 del 1986; la legge n. 120 del 1987 che converte il decreto-legge n. 8 del 1987, denominato legge Senise perché riguarda un particolare territorio; infine, la legge n. 12 del 1988 di conversione del decreto legge n. 474 del 1987.

Con queste disposizioni, il legislatore ha introdotto norme di maggior respiro e sempre più dirette ad assicurare condizioni di più civile e sicura convivenza e di sviluppo economico. Sono state sempre tenute presenti le finalità di pervenire, in primo luogo, ad una attendibile stima del danno e, successivamente, a fronteggiare

le più immediate necessità determinate dall'emergenza dotando i commissari straordinari di ampi poteri anche in deroga alle vigenti leggi; quindi, di procedere al recupero del patrimonio edilizio attraverso un contributo corrispondente ad una forma risarcitoria del danno per una prima unità abitativa di una famiglia media. Sotteso a tale finalità vi era l'intento di raggiungere una graduale rinascita incoraggiando la ricostruzione della prima casa e, quindi, attraverso la concessione di minori contributi, quella delle altre unità abitative.

Si è agito in tal senso anche per perseguire il recupero dei centri storici, al fine di evitare lo spopolamento e l'ulteriore degrado degli abitati con un conseguente danno per l'economia locale (come, del resto, era già stato stabilito dall'articolo 27 della legge n. 219).

L'esigenza di accelerare l'opera di ricostruzione ha poi determinato la norma che prevedeva che la materiale erogazione del contributo avvenisse per il 15 per cento a titolo di anticipo all'inizio dei lavori, per l'80 per cento sulla base degli stati di avanzamento e per il residuo 5 per cento dopo l'accertamento della regolare esecuzione e del completamento dei lavori.

È opportuno inquadrare nell'ambito di un rapido recupero del tessuto urbanistico anche l'altra norma - di frequente applicazione, secondo la quale si consente ai privati di delegare l'esecuzione dei lavori al comune; e l'altra previsione normativa che ha consentito gli interventi straordinari per l'edilizia convenzionata o per gli impianti di interesse degli enti locali. Vorrei, infine, citare quelle norme di favore (previste ai sensi dell'articolo 65 della legge n. 219, dell'articolo 13 della legge n. 80 del 1984 e dell'articolo 3 della legge n. 12 del 1988) intese a promuovere e garantire, mediante il riconoscimento dell'intera spesa e di un considerevole contributo, il restauro e la riparazione dell'ingente patrimonio immobiliare statale, comunale, ecclesiastico o di proprietà privata se riconosciuto di inte-

resse storico, artistico, o monumentale e utilizzato, o meno, a fini pubblici.

Nell'ambito delle misure intese al ripristino dell'edilizia, va anche evidenziata la norma che prevede l'esproprio per la destinazione ad uso pubblico di aree utilizzate per la sistemazione di famiglie di terremotati o per l'insediamento di servizi sociali e di attività produttive danneggiate (mi riferisco al comma 4-ter dell'articolo 1 della legge n. 472 del 1986).

È, inoltre, opportuno ricordare la previsione della sistemazione idrogeologica mediante la realizzazione di laghetti collinari, di impianti di irrigazione di soccorso e di interventi di forestazione.

Vorrei, infine, ricordare la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità di tutti gli interventi pubblici necessari agli accertamenti geologici o di opere di sistemazione idrogeologica e di consolidamento nei terreni (previste ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 120 del 1987).

Aggiungo che il legislatore ha ritenuto di estendere l'area d'intervento anche ai comuni colpiti dal terremoto del 1962 in Irpinia e nel Sannio per il completamento delle attività di ricostruzione. Tutto ciò ha fatalmente determinato una inevitabile lievitazione delle spese originariamente destinate alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980. Tale lievitazione degli oneri finanziari (che peraltro rappresenta un dato costante in tutte le calamità naturali in ogni parte del territorio nazionale) è stata determinata, più analiticamente, da vari fattori che ritengo opportuno citare. Nel settore dei beni danneggiati, al primitivo ristoro del danno si è aggiunto l'adeguamento alle necessità alloggiative del nucleo familiare - prima insufficienti e spesso ben lontane dai parametri di una normale e civile convivenza - nonché il restauro, il risanamento conservativo di immobili compresi nei piani di recupero, la ricostruzione e la riparazione delle pertinenze agricole, delle abitazioni rurali ed urbane dell'agricoltura, di immobili privati adibiti a strutture pubbliche, la costruzione

dell'autorimessa, l'acquisto fuori sito ma necessario dell'abitazione e il riconoscimento di costi aggiuntivi per la costruzione di superfici non residenziali.

Nel settore dei soggetti destinatari dei finanziamenti, oltre ai primitivi proprietari, il contributo è stato esteso ai meri possessori dell'immobile, ai discendenti e agli eredi del proprietario, agli acquirenti degli immobili siti nei comuni disastriati o agli emigranti all'estero.

Nell'ambito della determinazione dei contributi, l'iniziale erogazione per la riparazione degli immobili, prevista in misura fissa, è stata poi riconosciuta in maniera percentuale pari a quella massima prevista per la ricostruzione, vale a dire: 60 per cento in via normale, poi elevata fino all'80 e al 100 per cento per le situazioni particolari; oppure è stata aumentata del 70 per cento se l'immobile è vincolato, in relazione alle sue caratteristiche di bene d'interesse storico ed artistico, oltre alle maggiorazioni per le abitazioni site in località con più alto grado di sismicità.

Per quanto riguarda gli interventi sugli immobili privati vincolati, vorrei sottolineare che, inizialmente, era stato assegnato un contributo pari a quello previsto per gli stessi immobili non vincolati, esteso agli oneri per gli interessi alla spesa per tutti gli interventi strutturali che notoriamente sono di rilevante operosità.

Nell'utilizzazione del contributo, mediante il ricorso alle anticipazioni bancarie, si sono riscontrate innovazioni in attesa del trasferimento delle risorse statali ai comuni; a tale proposito, è opportuno precisare che tale regime è stato posto in essere per accelerare il processo di ricostruzione e riparazione nel campo dell'edilizia privata con il decreto-legge n. 696, convertito nella legge n. 833 del 1982 e che con le varie leggi finanziarie susseguitesi fino al 1988 è stato esteso anche alle attribuzioni di stanziamenti riferiti ad esercizi futuri. Quindi, praticamente, è accaduto che rispetto agli stanziamenti iniziali, e dato il carattere pluriennale -

quindi, come diceva il presidente, senza fine - la legge finanziaria anno per anno provvede secondo le esigenze, integrando, aumentando o estendendo.

Il sistema delle anticipazioni bancarie ha prodotto effetti positivi, che sono stati unanimemente riconosciuti, in quanto ha consentito l'avvio di decine di migliaia di interventi che, diversamente, avrebbero dovuto attendere l'assegnazione delle risorse e la relativa erogazione da parte degli organi centrali dello Stato.

Ai sensi dell'articolo 23 del decreto-legge n. 57 del 1982, più volte citato, è l'avente diritto al contributo (è utile precisarlo) che indica l'azienda di credito presso la quale intende effettuare i prelevamenti. Ciò comporta per il comune l'obbligo di disporre una apertura di credito presso l'azienda prescelta dal soggetto, contestualmente all'emanazione da parte del sindaco del decreto di assegnazione del contributo.

Con la successiva legge n. 730 del 1986, all'articolo 7, è inoltre stabilito che i beneficiari del contributo possono richiedere agli istituti di credito convenzionati con il comune anticipazioni in relazione allo stato di avanzamento dei lavori. Gli oneri per interessi sono imputati al fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219.

Nel settore delle riparazioni e degli edifici industriali danneggiati, all'iniziale previsione di un contributo del 75 per cento nelle spese per il ristoro dei danni - esteso anche all'ammodernamento e all'adeguamento funzionale degli stessi - è stata aggiunta la previsione di corrispondere il contributo anche per la riconversione aziendale, fino al riconoscimento della commisurazione dello stesso contributo all'intera spesa sostenuta per la riparazione, la ricostruzione in sito o delocalizzazione, oppure per l'adeguamento funzionale. Al riguardo, mi sembra utile ricordare che la norma contenuta nell'articolo 21 della legge n. 219 nella sua formulazione generica si prestava ad interpretazioni anche divergenti; pertanto, fu ritenuto opportuno chiarire la portata

della norma stessa ed a tal fine fu emanato il decreto-legge n. 793 del 1984, convertito nella legge n. 211 del 1985, decreto che collegava strettamente l'entità del contributo per l'adeguamento funzionale a quello riconosciuto per il danno.

Il Parlamento, tuttavia, non ha approvato tale norma, anzi, con la risoluzione n. 700169 del 17 luglio 1985, nel ritenere la norma diretta allo sviluppo dell'apparato produttivo preesistente al sisma e non una semplice disposizione risarcitoria del danno, sostanzialmente svincolava dallo stesso danno l'adeguamento alle nuove esigenze del mercato.

Nel settore dei nuovi insediamenti industriali, all'iniziale previsione del contributo a fondo perduto del 75 per cento a favore delle imprese da insediare nelle aree appositamente attrezzate, limitatamente alla soglia di investimenti di 20 miliardi, si è successivamente aggiunta la previsione di elevare prima a 37,5 miliardi e poi a 50 miliardi il limite di investimento cui commisurare il contributo del 75 per cento.

Il programma è stato progressivamente ampliato mediante la previsione di realizzare una serie di grandi infrastrutture esterne alle aree, che riguardano la viabilità, gli acquedotti, i gasdotti, gli elettrodotti, i depuratori e quant'altro per rendere fruibili le aree stesse, che altrimenti sarebbero rimaste pure indicazioni geografiche. Ciò è avvenuto attraverso l'estensione del contributo del 75 per cento anche alle imprese non insediabili nelle aree attrezzate, da localizzare in altre aree individuabili dalle regioni competenti mediante la realizzazione di due nuove aree industriali nei comuni di Campagna e di Calaggio - con contributo del 75 per cento per gli insediamenti che si localizzeranno nelle predette aree - mediante l'accollo a carico dello Stato degli oneri di infrastrutturazione delle aree incluse nei piani di insediamento produttivo adottati dai comuni interessati ed, infine, mediante da un lato la delocalizzazione del polo conciario di Solofra in apposita area attrezzata, dall'altro la concessione di contributi in favore degli im-

prenditori che realizzino strutture di servizio per soddisfare le accresciute esigenze sociali delle zone terremotate in via di sviluppo.

Nel settore delle azioni sul territorio, l'accollo a carico dello Stato delle spese per l'elaborazione degli strumenti urbanistici da parte dei comuni disastrati o gravemente danneggiati è l'altro elemento da tener presente, ricordando che l'articolo 28 della legge n. 219 fa obbligo ai comuni terremotati di dotarsi non solo dello strumento di indirizzo generale, del quale oltre il 70 per cento dei comuni stessi era sprovvisto, ma anche dei piani esecutivi, quali il piano di zona per la ricostruzione degli immobili non ricostruibili in sito, il piano degli insediamenti produttivi per le attività industriali, artigianali, commerciali e turistiche, nonché il piano di recupero, ritenuto dalla stessa legge strumento indispensabile per la ricostruzione degli insediamenti abitativi. Ciò ha consentito ai comuni interessati di dotarsi degli strumenti di pianificazione territoriale e di gestione del territorio, con il risultato di ricostruire i propri centri in maniera razionale, in tal modo corrispondendo alle nuove esigenze di sviluppo del territorio e mantenendo inalterato l'originario tessuto urbanistico. Ne deriva che i processi normativi citati si sono rivelati strumenti validi per la realizzazione degli interventi, ma hanno inevitabilmente comportato un evidente ritardo nell'opera di ricostruzione.

Passiamo adesso al problema dei finanziamenti, che mi sembra sia l'altro punto indicato dal presidente.

I finanziamenti destinati alla realizzazione degli obiettivi fissati dal legislatore - parlo di quelli che ho indicato prima, con l'esclusione, cioè, di quelli destinati ad attività di emergenza del primo periodo e di quelli attribuiti ai commissari straordinari per gli interventi nel comune e nell'area metropolitana di Napoli - sono stati così determinati: un primo finanziamento disposto dalla legge n. 219, l'ho già ricordato, è stato di 8 mila miliardi; con le leggi finanziarie relative

agli anni che vanno dal 1985 al 1989, all'apposito fondo istituito con l'articolo 3 della legge n. 219 per le esigenze del terremoto sono affluite successivamente le seguenti risorse: nel 1984 5.450 miliardi, nel 1985 4 mila miliardi, nel 1986 6 mila miliardi, nel 1988 6 mila miliardi. Complessivamente, perciò, i fondi posti a disposizione ammontano a 29.450 miliardi. Nel 1987 non sono stati previsti stanziamenti.

**PRESIDENTE.** È un anno « innocente » !

**RICCARDO MISASI, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.** Un anno « innocente », o un anno difficile, a seconda dei punti di vista. Perché la storia è ambigua – solo una verità che io e lei, presidente, conosciamo non ha ambiguità – e guai se così non fosse.

Come dicevo, i finanziamenti posti a disposizione ammontano a 29.450 miliardi, ivi compresa la reiscrizione per il 1990 di risorse pari a 235 miliardi, già originariamente attribuiti per il 1989, e la destinazione di 253 miliardi per l'applicazione dell'articolo 1-ter, comma 1, della legge n. 472 del 1986, cioè per il reintegro delle minori entrate dei comuni. A questa somma vanno aggiunti: i prestiti BEI nell'ambito dei finanziamenti e, ex articolo 32 – industrializzazione – per 212 miliardi; i contributi FSR per 1.165 miliardi, di cui 100 destinati alla metanizzazione; gli apporti della cessata Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito di finanziamenti ex articolo 32 della legge n. 219, 361 miliardi; i prestiti esteri con riferimento all'articolo 5, secondo comma, della legge n. 748 del 1983, destinati all'attività del settore industriale, per la infrastrutturazione e la concessione degli incentivi alle imprese, di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219, per 1.240 miliardi.

Il CIPE ha poi ripartito la somma di 29.450 miliardi e le assegnazioni più significative hanno riguardato: 17.552 miliardi ai comuni, per l'edilizia pubblica e privata; 1.947 miliardi alle regioni, per ospedali, case ai lavoratori, comunità

montane, trasferimenti abitativi, movimenti franosi, eccetera; 2.673 miliardi alle amministrazioni dello Stato per interventi di competenza, tra i quali il recupero dei patrimoni storici e monumentali e gli edifici di culto; 5.103 miliardi per interventi nel settore industriale, relativi ad opere infrastrutturali ed incentivi ad iniziative industriali; 1.216 miliardi per l'attività del commissario straordinario, nel quadro dell'emergenza iniziale; 253 miliardi per integrazioni al contributo ai comuni, in base all'articolo 1-ter della legge n. 472 del 1986; 100 miliardi per contributi a favore della cooperazione; 20 miliardi per la prestazione di garanzie a favore di cooperative, consorzi ed enti pubblici; 10 miliardi per la costituzione di un fondo di ammortamento per i mutui contratti da imprese con istituti di credito; 1,5 miliardi come fondo per il funzionamento dell'ufficio speciale del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di cui all'articolo 9, quarto comma, della legge n. 187 del 1982; 235 miliardi da ripartire per l'anno 1990.

Nella logica della ricostruzione e nel rispetto delle tradizioni storiche dei singoli comuni, si è curato di favorire il recupero dei centri storici con l'adozione di idonei strumenti che tenessero conto di criteri ispirati al massimo della razionalità. Il legislatore, al riguardo, non ha mancato di porre speciale attenzione a tale opera di recupero, sia attraverso la previsione di opportune norme (tra cui, per esempio, l'articolo 28 della legge n. 219, con le successive integrazioni, sui piani di recupero), sia mediante particolari agevolazioni in favore dei cittadini che realizzassero interventi nell'ambito di tali piani.

In generale, per quanto attiene all'opera di ricostruzione del patrimonio edilizio residenziale delle zone terremotate, in base a notizie pervenute entro il 30 giugno 1989, si sono registrate circa 446.266 istanze di contributo. Di tali istanze, 199.650 sono state finanziate – per un importo di 8.420 miliardi – e, di esse, 60.450 riguardano interventi nei centri storici, per i quali sono stati previsti an-

che i piani di recupero, per un importo di 3.046 miliardi. Nell'ambito del citato finanziamento di 8.420 miliardi, risultano in corso di realizzazione opere per 4.666 miliardi e già ultimati interventi per circa 1.852 miliardi, mentre quelli di prossimo avvio - o sospesi per ragioni tecniche, ma già impostati - ammontano a circa 1.900 miliardi. In particolare, per quanto riguarda la Campania, gli interventi in corso ammontano a 3.836 miliardi, quelli ultimati a 1.353 miliardi e quelli sospesi o di prossimo avvio a 1.499 miliardi. Per la Basilicata, gli interventi in corso ammontano a 739 miliardi, quelli ultimati a 433 miliardi e quelli sospesi o di prossimo inizio a 375 miliardi. Per la Puglia, che è interessata solo a 14 comuni danneggiati, gli interventi in corso assommano a 92 miliardi, quelli ultimati a 66 miliardi e quelli sospesi o di prossimo avvio a 28 miliardi.

Quanto alle opere pubbliche di competenza comunale (sede del comune, caserma dei carabinieri, asili infantili, eccetera), il danno segnalato ammontava a 6.548 miliardi: i progetti presentati e finanziati - al 30 giugno 1989 - ammontano a 2.871 miliardi e, tra questi, risultano in corso di esecuzione interventi per 1.013 miliardi ed ultimati per 486 miliardi.

Gli interventi nel settore industriale hanno riguardato finanziamenti alle industrie preesistenti al sisma, finalizzati alla riparazione e ricostruzione - in sito o delocalizzate che sia - degli stabilimenti produttivi ed all'adeguamento funzionale degli stessi. In ordine agli interventi di ripristino dei cennati stabilimenti, a fronte di 1.016 domande presentate, ne sono state ammesse al finanziamento 559, per una spesa globale di 1.604 miliardi. Gli stanziamenti impegnati rispetto a tale previsione ammontano a 1.583 miliardi, dei quali 710 sono stati già erogati in favore dei beneficiari.

Gli interventi hanno altresì riguardato la realizzazione di opere di infrastruttura in venti aree - che ho già richiamato - destinate ai nuovi insediamenti industriali, alla costruzione di infrastrutture

esterne ai predetti centri - ma ad essi strettamente inerenti - nonché alla concessione di contributi per nuove iniziative industriali da localizzare nelle predette aree. Altre due zone industriali nei comuni di Campagna e Calaggio, che ho già ricordato, dovranno essere attrezzate per l'insediamento di nuovi opifici. In particolare, per questa nuova parte, risultano ultimati i lavori nell'ambito di diciassette aree su venti - salvo qualche opera secondaria - mentre i residui nuclei di San Mango, Buccino e Palomonte presentano una realizzazione in stato avanzato, ma non completata. L'impegno di spesa assunto, comprensivo degli oneri di esproprio e di vari altri, ammonta a 895 miliardi, 796 dei quali risultano già erogati.

Per quanto riguarda la realizzazione delle infrastrutture esterne (tra le quali rientrano, come ho ricordato, opere relative alla viabilità, all'elettrificazione, agli acquedotti, e via dicendo), le arterie stradali previste assommano a 204 chilometri, di cui 60 in Campania e 144 in Basilicata: di esse, 146 chilometri risultano in corso di esecuzione - con varie percentuali di avanzamento dei lavori - e 58 chilometri sono di prossimo appalto. Per l'elettrificazione, sono stati realizzati, o sono in corso di esecuzione, 306 chilometri di nuove linee elettriche ad alta e media tensione e 119 chilometri di reti interne alle aree produttive. L'ENEL ha ultimato tutti i lavori delle linee esterne ad alta e media tensione e sono in via di completamento i nuclei, già richiamati, di Calaggio e Buccino. Sono stati inoltre terminati i lavori di costruzione e completamento delle linee elettriche primarie e secondarie e delle reti di distribuzione interne alle aree industriali. L'approvvigionamento idrico ha richiesto la costruzione di circa 210 chilometri di acquedotti al servizio di nuove aree industriali ed i relativi lavori risultano ultimati. Nel dicembre del 1986 è stata anche completata la condotta di convogliamento dei reflui nelle aree industriali di Calabritto, Oliveto Citra e Contursi, per uno sviluppo di 23 chilometri. Sono state, altresì, ultimate altre condotte di convogliamento

per uno sviluppo di circa quaranta chilometri, tra le quali le condotte di convogliamento dei reflui delle aree industriali di Buccino e Palomonte verso l'impianto di depurazione di Battipaglia. L'impegno di spesa riguardante le infrastrutture esterne che ho citato ammonta a 2.441 miliardi.

Infine, le provvidenze intese a favorire nuove iniziative fanno capo, com'è noto, a tre fondamentali norme: articolo 32 della legge n. 219 del 1981, articolo 8 della legge n. 120 del 1987 e articolo 10 della legge n. 12 del 1988. Le domande di contributo hanno riguardato complessivamente 276 nuove iniziative industriali; l'impegno di spesa previsto per contributi a tali imprese ammonta a 2.924 miliardi.

In particolare, agli interventi nel settore industriale sono stati destinati importi per complessivi 7.981 miliardi, di cui 1.583 per la riparazione, ricostruzione e delocalizzazione di impianti produttivi e 6.398 miliardi per infrastrutture industriali e per contributi a nuove iniziative. Questa disponibilità di 6.398 miliardi per interventi di cui all'articolo 32 della legge n. 219 deriva dalle seguenti fonti di finanziamento: 3.920 miliardi dal riparto fondi CIPE (articolo 3 della legge n. 219); 240 miliardi da prestiti esteri (leggi n. 748 del 1983 e n. 874 del 1984); 1.065 miliardi da contributi FRS; 200 miliardi da prestiti della BEI; 361 miliardi da poste *ex CASMEZ*. Del finanziamento risultano accreditati agli uffici operativi competenti 3.549 miliardi, dei quali ne sono stati utilizzati 3.400: 796 per infrastrutture interne, 1.347 per infrastrutture esterne, 1.218 per contributi a nuove industrie e 69 per spese generali di funzionamento.

A loro volta, i fondi suindicati di 1.583 miliardi, relativi agli interventi di cui all'articolo 21 della legge n. 219, che riguardano appunto riparazioni, ricostruzioni e delocalizzazioni degli opifici industriali, sono stati costituiti per 680 miliardi da finanziamenti previsti dalla legge 187 del 1982 e per 903 miliardi dalle risorse messe a disposizione dal CIPE. Per la complessiva somma di 1.583

miliardi (cioè per la parte di cui all'articolo 21 della legge n. 219) sono stati accreditati all'apposita contabilità speciale per gli interventi nel settore industriale 1.122 miliardi, 710 dei quali risultano erogati.

L'ultima notazione che ritengo opportuno fare riguarda il piano di metanizzazione del Mezzogiorno, in riferimento alle aree terremotate della Campania e della Basilicata. Nel quadro del programma iniziale previsto dall'articolo 11 della legge n. 274, è stato successivamente inserito, in base alla delibera CIPE del 16 novembre 1981, un programma integrativo speciale diretto alla metanizzazione delle aree colpite dal sisma. I finanziamenti necessari per la realizzazione di tale programma sono stati reperiti ai sensi dell'articolo 37, comma 2, della legge n. 219 — come ho già ricordato elencando i finanziamenti — utilizzando 100 miliardi dei contributi del fondo di sviluppo regionale (FRS) e della Comunità. Tale importo infatti si era reso disponibile in quanto i contributi erogati dal predetto fondo non si erano rivelati più necessari per le dorsali di trasporto del metano, già realizzate dall'ENI-SNAM. L'utilizzazione di questa somma è stata autorizzata dal CIPE con la delibera già ricordata, con la quale è stata altresì decisa la creazione degli adduttori secondari delle reti urbane di 84 comuni, nonché delle aree industriali. Il processo di metanizzazione è stato così esteso ad altri comuni compresi nell'area del terremoto, ma non inclusi nel precedente programma.

Signor presidente, onorevoli senatori e deputati, ho cercato di dare un'indicazione sullo stato dei finanziamenti, indicazione la quale, ancorché fatalmente per grandi linee, ha richiesto più tempo di quanto pensassi. Chiedo scusa alla Commissione per la lunghezza del mio intervento e mi dichiaro disponibile a rispondere a tutte le domande che in questa sede mi verranno poste, ricordando che i dati puntuali aggiornati al 30 giugno 1989 sono contenuti nella relazione. Mi riservo, altresì, di rispondere successiva-

mente, previo opportuno approfondimento, alle domande alle quali non sarò in grado di fornire oggi una risposta.

Mi sia consentito, nel ringraziare la Commissione, porre in evidenza che sono state molte le difficoltà obiettive incontrate soprattutto da quegli amministratori comunali che, in particolare nelle zone più danneggiate, hanno dovuto fronteggiare compiti assolutamente eccezionali, per i quali non erano sufficientemente attrezzati. Occorre però dare atto che l'opera di ricostruzione, a quanto risulta, va procedendo in modo tale da essere apprezzata dalle popolazioni interessate. Vi sono comuni in cui sono stati compiuti passi importanti e sono stati conseguiti risultati che è possibile constatare: tutto ciò anche grazie all'impegno degli amministratori locali e delle amministrazioni regionali delle zone colpite.

**PRESIDENTE.** Ringrazio a nome della Commissione il ministro Misasi per la sua relazione. In merito, vorrei sapere se i dati forniti sono aggiornati al 30 settembre.

**RICCARDO MISASI, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.** Quanto ho detto in questa sede, in gran parte riassume i dati della relazione, con l'aggiunta di alcune nuove cifre.

**FRANCESCO SAPIO.** Si tratta del documento LX-bis n. 7 del luglio 1989, quindi di dati già noti.

**PRESIDENTE.** Stavo appunto per chiedere al ministro se sia possibile avere un aggiornamento dei dati al 30 settembre.

Prima di dare la parola a quanti hanno chiesto di intervenire, vorrei ricordare che il verbale delle domande poste in questa sede sarà consegnato al ministro sia per consentire l'aggiornamento dei dati fornito dagli uffici del dipartimento, sia perché possano essere forniti i chiarimenti necessari. In tal modo ritengo si possa alleggerire il peso del dialogo in Commissione, avvalendosi anche del contributo di quei funzionari che si sono

sempre occupati di tale settore e che quindi possono fornire tutti i chiarimenti richiesti dalla Commissione stessa.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Signor presidente, il gruppo socialista si riserva di formulare domande specifiche non solo per avere ulteriori chiarimenti, ma anche per approfondire la quantità degli elementi qui riferiti (elementi per altro contenuti in numerosi documenti agli atti del Parlamento, ovvero in fase di acquisizione da parte della Commissione). Le ragioni di tale posizione sono due.

Nella relazione prima citata, che è del febbraio 1989 (non discutiamo ancora dell'altra documentazione, integrativa ed aggiornata) vi è una puntualizzazione significativa: la vicenda del terremoto in Campania e Basilicata, negli ultimi cinquant'anni, è seconda solo all'opera di ricostruzione postbellica. Dunque, la dimensione del problema è di per sé tale da indurre ad una meditata considerazione rispetto all'organo che consideriamo centrale, cioè il dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sia per il processo di ricostruzione nei comuni terremotati - che sono, come ricordava il ministro, 687, come censiti al livello amministrativo - sia per le funzioni di indirizzo e coordinamento degli interventi per lo sviluppo e di quelli facenti capo al commissario straordinario per Napoli.

L'esposizione del ministro Misasi ci ha offerto una descrizione del quadro normativo e dei relativi stanziamenti che apparirebbe abbastanza lineare. Riteniamo, invece, che la complessità di interpretazione del quadro normativo e delle conseguenti applicazioni dello stesso debba indurre questa Commissione non solo ad effettuare altre audizioni, ma anche ad approfondire aspetti che restano abbastanza in ombra ed oscuri nelle articolazioni, nelle procedure, in quello che poi è avvenuto nella realtà. Sembrerebbe quasi che le disfunzioni siano tutte addebitabili al Parlamento per la dilatazione della spesa pubblica, per il campo di applicazione degli interventi, per i ritardi nell'esecuzione degli stessi, per la scelta dei

soggetti destinatari, quasi che mancasse o fosse mancato sinora un sistema di controlli.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Onorevole D'Addario, formuli le domande, perché questo non è un dibattito.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Sto solo spiegando il motivo per il quale il gruppo socialista si riserva...

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Lei sta affermando cose che noi potremmo contestare.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Si può anche contestare, in quanto ciò rientra nella legittimità di ciascuno.

Desidero sottolineare molto brevemente le ragioni per le quali il gruppo socialista si riserva di inviare all'ufficio di presidenza le domande specifiche, anche se non credo ci si possa negare la possibilità di delineare quelli che, a nostro avviso, sono i problemi centrali in questa materia.

Tra l'altro, vorremmo un chiarimento in ordine a quelle che il ministro ha definito le sempre nuove esigenze che emergono in materia di beni danneggiati. Abbiamo chiesto al presidente della giunta regionale della Basilicata (si tratta di un quesito che rivolgiamo anche al ministro) di conoscere il quadro e la mappa dei baraccati, un fenomeno sociale ancora presente a otto anni di distanza dai terremoti. Sarebbero inoltre opportuni alcuni chiarimenti in ordine alle anticipazioni bancarie, allo sviluppo ed alle iniziative industriali, alle dotazioni finanziarie e ripartizioni, all'analisi di costi e benefici soprattutto sociali, per ricollegarmi alle ultime considerazioni del ministro Misasi.

Il punto su cui intendiamo porre particolare attenzione riguarda le operazioni relative all'ultimazione dei lavori in corso, con riferimento soprattutto al programma straordinario per Napoli. Come emerge anche da documenti di cui ab-

biamo cognizione, la situazione della città è tale da richiedere tempi ancora lunghi, almeno due anni; è una gestione che va ben al di là dell'ultimazione delle opere in corso. Sono affermazioni di rilevante impegno e gravità, in relazione non solo agli interventi regionali, ma a quelli comunali, anche se in regola dal punto di vista amministrativo e contabile.

Vi è un problema di copertura finanziaria: lo stanziamento di 6.000 miliardi presentato al CIPE per due programmi integrativi non dispone di copertura finanziaria.

Questi sono alcuni dei problemi centrali che il gruppo socialista sottoporrà al ministro Misasi.

**GIANFRANCO ORSINI.** Mi sembra apprezzabile la relazione svolta dal ministro Misasi, dalla quale intendo partire per effettuare una serie di valutazioni. Occorre, a mio avviso, iniziare da quanto stabilisce la legge, cioè dall'ammontare complessivo dei finanziamenti, per poi controllare il modo in cui sono state effettuate le spese. È intervenuta una gestione commissariale; tutte le attività in questione dovrebbero seguire l'ordine indicato dall'articolo 2 della legge istitutiva della nostra Commissione, altrimenti corriamo il rischio, com'è avvenuto nel corso dell'audizione del presidente della giunta regionale della Basilicata - tanto per fare un esempio - , di chiedere notizie sugli investimenti industriali che in base alla legge n. 219 rientrano nelle competenze del Ministero dell'industria. Se, invece, procederemo in maniera organica, potremo perseguire meglio gli obiettivi che la legge ci indica. Tra l'altro, occorre da parte nostra effettuare un accertamento in ordine al modo in cui è stato speso il denaro pubblico, senza preoccuparci degli ulteriori fabbisogni che pure sono stati ricordati.

Per tali ragioni, ritengo opportuno - se possibile, signor presidente - predisporre un documento di lavoro che accentri le due o tre norme sulle quali dobbiamo basare il nostro lavoro.

**MICHELE FLORINO.** Signor ministro, esiste un provvedimento il cui *iter* è fermo al Senato, sul quale si erano registrati motivi di opposizione da parte di numerosi gruppi politici. Poi, improvvisamente, vi è stato l'intervento del CIPE, quello dei ministri del bilancio e del tesoro e soprattutto il suo, in ordine alle opere progettate dal presidente della giunta regionale della Campania; mi riferisco all'ex presidente della giunta regionale, Fantini, che ha appaltato lavori dell'ordine di 6.000 miliardi senza copertura finanziaria. Si tratta di un intervento teso alla creazione di infrastrutture che, ad avviso della parte politica che rappresento, non hanno nulla a che vedere con insediamenti abitativi di molti comuni della provincia di Napoli. Infatti, a fronte dei 7.704 alloggi previsti nella provincia di Napoli, ne sono stati consegnati appena 4.592, permanendo così una situazione gravissima di abitazione in *container* nell'intera provincia.

Chiedo, pertanto, per quale motivo si sia privilegiata un'opera colossale di infrastrutture che non hanno nulla a che vedere con il terremoto. Dispongo, al riguardo, di riferimenti precisi concernenti soprattutto la circonvallazione del lago Patria, che non è stata affatto interessata dal sisma del 23 novembre 1980. La mia domanda concerne, quindi, una responsabilità oggettiva dell'ex presidente della giunta regionale Fantini nell'appaltare questi lavori in assenza della relativa copertura finanziaria e senza che essi fossero destinati a supporto degli insediamenti abitativi dei terremotati.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Ricollegandomi alle osservazioni del senatore Florino, vorrei pregare il ministro di aiutarci - magari successivamente, per iscritto - a cogliere uno dei problemi più scottanti e difficili delle opere per la ricostruzione. Anche nella relazione del ministro la parte che riguarda direttamente Napoli e i due commissariati è stata tenuta alquanto in ombra.

In ordine alle responsabilità dei due commissari, varrebbe la pena di chiarire

una volta per tutte quali siano stati esattamente i programmi, quali di essi siano ancora in corso, come gli stessi siano nati, come siano state avanzate le relative proposte e quali discussioni si siano svolte, in quale modo siano state operate le verifiche relative al collegamento con il terremoto e con le esigenze della ricostruzione, come sia stata definita la quantificazione previsionale delle spese da affrontare per la realizzazione dei programmi (con il conseguente problema della copertura finanziaria). Si tratta di uno dei nodi principali sui quali cerchiamo lumi; ringrazio in anticipo il ministro per i chiarimenti che potrà fornirci in proposito.

**BORIS ULIANICH.** Il ministro Misasi, se ho ben compreso, ha affermato di essere ancora « in rodaggio ». Egli è un politico che deve ancora raggiungere una precisa consapevolezza in ordine agli aspetti tecnici, per cui è naturale che, essendosi basato su una relazione scritta, non abbia potuto rispondere a tutte le domande del presidente della Commissione. Personalmente, desidero semplicemente sottolineare l'opportunità che il ministro Misasi fornisca risposte scritte alle domande che gli verranno poste dai commissari, oltre che a quelle inizialmente proposte dal presidente. Io stesso presenterò alcune domande scritte.

Vorrei aggiungere una notazione in ordine ad alcune osservazioni che sono state sollevate in relazione alle domande rivolte al presidente della giunta regionale della Basilicata: è stato egli stesso a toccare il discorso degli insediamenti industriali, senza l'avvertenza di notare che il settore non è di sua competenza; era nostro diritto, come membri della Commissione, quindi, rivolgere precise domande in rapporto alle sue specifiche prese di posizione.

**FRANCESCO SAPIO.** Desidero comunicare al ministro Misasi, il quale si è dichiarato in parte estraneo alle vicende che formano oggetto della nostra inchiesta, che la sua relazione è stata apprezzata.

zata da parte comunista per la sua schematicità. Alcuni dati riferiti, per altro, erano già noti poiché il Ministero aveva provveduto a pubblicare la relazione semestrale prevista dalla legge.

Sicuramente, molte domande, anche quelle proposte dal presidente Scalfaro, dovranno essere rivolte a coloro che hanno avuto, nel corso delle vicende, determinate responsabilità: Zamberletti, Scotti, Signorile, De Vito, Gaspari, i quali dovranno essere ascoltati dalla Commissione.

Al ministro Misasi, invece, desidero richiedere quale sia l'atteggiamento del dipartimento di cui è responsabile in ordine al parere del Consiglio di Stato n. 1088 del 1989, con il quale è stata delucidata la norma dell'articolo 13 della legge n. 48 del 1989. Allo stesso desidero inoltre domandare se stia predisponendo il decreto che dovrebbe recare la nuova disciplina per l'attuazione degli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219.

**RICCARDO MISASI**, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Le due domande riguardano, in pratica, lo stesso argomento.

**GIOVANNI RUSSO SPENA**. Ringrazio il ministro per la sua relazione che, però, come nel caso di quella precedente del presidente della giunta regionale della Basilicata, riporta dati già a disposizione della nostra Commissione. Mi riservo, quindi, di rivolgere alcune domande per iscritto al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno poiché ritengo, in base ai compiti affidati alla nostra Commissione d'inchiesta, che occorra entrare approfonditamente nel merito dell'uso dei flussi di spesa pubblica.

In questa sede, più che domande, vorrei rivolgere al ministro l'invito a dedicare una specifica attenzione, nelle sue risposte, agli scopi che si propone la nostra Commissione, ed a fornire un'utile collaborazione, in particolare per quanto riguarda la precisa delineazione della mappa del terremoto (non è una mia fis-

sazione, ma solo un importante dato di partenza per la nostra inchiesta). È necessario, infatti, per il nostro lavoro, stabilire un certo ordine logico, oltre che cronologico; dobbiamo riuscire a partire dai problemi a monte, come si suol dire, soprattutto perché i terremoti di cui ci occupiamo sono stati determinati, oltre che dagli eventi geologici, anche dagli uomini, almeno nella loro attività legislativa.

**PRESIDENTE**. Mi scuso per l'interruzione, ma desidero far notare che la mappa geofisica del terremoto esiste; vi è, poi, una mappa parlamentare...

**GIOVANNI RUSSO SPENA**. Mi riferivo, appunto, al dato parlamentare-legislativo. Nell'audizione precedente del presidente della giunta regionale della Basilicata, si è fatto riferimento allo spostamento da una fascia all'altra per quanto riguarda la collocazione dei comuni; il ministro Misasi ha ricordato, poi, che l'individuazione delle fasce per i vari comuni (disastri, gravemente danneggiati e danneggiati) venne effettuata direttamente da alcuni ministri nel periodo dell'emergenza. In proposito, occorre una particolare attenzione, anche in base al decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, convertito nella legge 15 aprile 1981, n. 128, per quanto riguarda l'individuazione dei comuni inseriti nella prima fascia, nella seconda e così via, nonché il passaggio da una fascia all'altra.

Al riguardo, ho un'impressione relativamente alla quale desidero rivolgere una domanda al ministro: in base ad un dato normativo probabilmente errato, è stato applicato un principio per il quale, nel riparto annuale dei fondi *ex lege* n. 219, gli stessi vengono erogati ai comuni in ragione della loro capacità di spesa. Come conseguenza - non voglio sostenere che vi sia stata una precisa volontà, ma pongo semplicemente una sollecitazione critica - hanno ottenuto proporzionalmente molto di più i comuni meno danneggiati, i quali hanno potuto spendere immediatamente somme notevoli sia nel-

l'edilizia privata, sia nelle opere pubbliche, dato che non avevano la necessità di predisporre strumenti urbanistici, né di realizzare particolari interventi di tipo infrastrutturale. In relazione a tale constatazione, l'individuazione della mappa del terremoto, non geografica ma legislativa, è un dato politicamente rilevante. In proposito, quindi, un contributo del ministro, non puramente burocratico di individuazione delle normative, ma relativo all'applicazione delle stesse, potrebbe risultare di notevole utilità.

Incidentalmente, desidero osservare che un'audizione molto interessante potrà essere quella dell'ex ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, De Vito, al quale intendo rivolgere numerose domande, poiché ritengo che potrà fornirci specifiche delucidazioni su alcuni punti molto importanti, quali, per esempio, le grandi anomalie rappresentate da alcuni paesi nell'ambito della ricostruzione successiva ai terremoti.

Vi è, invece, un altro problema sul quale vorrei ricevere alcuni chiarimenti da parte del ministro Misasi: mi riferisco ai contributi. Si tratta di una questione complessa, di cui richiamo soltanto uno dei numerosi aspetti. Com'è noto, quasi nessuno di coloro che ne avevano diritto ha riscosso lo stato di avanzamento dei contributi; questi ultimi, anzi, sono stati bloccati dalla magistratura (dal dottor Gagliardi). Poiché quasi tutti, invece, avevano effettuato investimenti fra il 1981 e il 1982, chiedendo anticipazioni agli istituti di credito, in effetti, i contributi sono stati erogati alle banche. Chiedo, pertanto, se tale circostanza sia verificabile. Inoltre, considerando che, all'atto della richiesta, era necessario indicare l'istituto di credito presso il quale la regione avrebbe dovuto accreditare le somme erogate, è ovvio che le banche in oggetto siano state — per quanto mi risulta — il Banco di Napoli, la Banca popolare dell'Irpinia e la Banca popolare cooperativa di Pescopagano.

Un altro aspetto del quale si è già parlato in precedenza è quello relativo agli interventi per lo sviluppo. Desidero

chiedere chiarimenti al ministro circa determinate situazioni. Specifico che ne conosco solo alcune; faccio quello che posso, anche perché sono l'unico rappresentante del gruppo di democrazia proletaria in questa Commissione. Comunque, sono in possesso di alcune notizie che, per non far perdere tempo ai colleghi, comunicherò per iscritto. In ogni modo, mi risulta che in alcuni comuni (mi riferisco ad aree come la Contursi-Lioni ma lo chiederemo meglio all'onorevole De Vito), magari situati sul cocuzzolo di una montagna, si verifica la concentrazione di tre aree industriali, con grande spreco di risorse. Vorrei capire meglio, dato che tale aspetto riguarda la responsabilità governativa e non quella regionale, come sia avvenuta la programmazione in tali aree, attraverso quali criteri e stadi di applicazione, con quale uso dei fondi, quali attività siano in piedi, quali già in cassa integrazione e così via.

Credo che l'onorevole Misasi, grazie alla sua attuale responsabilità di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, possa fornire delucidazioni su tali aspetti. Vorrei che il ministro determinasse, per mezzo di una relazione specifica sullo sviluppo industriale, quell'articolazione che oggi non è stato in grado di fornirci.

ACHILLE CUTRERA. Desidero aggiungere alcuni ulteriori quesiti, riconoscendomi, peraltro, in molti di quelli che i colleghi hanno già formulato e che formano oggetto sicuro della nostra base di informazione preliminare.

Due sono i punti che vorrei portare all'attenzione del ministro, facendo riferimento al fatto che questa Commissione ha anche il compito di definire, o accertare, se vi riuscirà, lo stadio concreto cui è giunta l'attuazione degli interventi (ciò afferma l'articolo 2 della legge istitutiva). Tale aspetto è assai importante, perché siamo preoccupati non solo del passato, ma anche del futuro.

Signor ministro, poiché in alcune delle sue affermazioni rilevo molto interesse ed anche una sorta di preoccupazione gene-

rica, mi soffermo in primo luogo sull'aspetto abitativo. In questo momento, nelle zone in questione, molte migliaia di persone vivono in baracche. Esse sono situate nel comune e nella provincia di Potenza, nel comune e nella provincia di Avellino, probabilmente nella provincia di Napoli e in tutti i comuni dell'Irpinia: non credo che esista un comune terremotato nel quale il problema del baraccamento sia stato risolto. Poiché stiamo per giungere al nono inverno successivo alla data del terremoto e le baracche sono spesso di carattere assai provvisorio, determinando una situazione sociale preoccupante, mi rivolgo alla sua attenzione per sapere (formalizzerò tale quesito per iscritto) quante siano nelle tre regioni interessate (quindi, comprendendo marginalmente anche le Puglie) le baracche esistenti, quante persone vivano al loro interno e se vi sia nesso tra gli abitanti attuali e quelli terremotati. Inoltre, come si sviluppa il fenomeno di successione nell'occupazione delle baracche? Se non possiamo controllare tali dati, signor ministro, apriamo una spirale senza fine nel discorso della casa in queste regioni.

Il secondo problema su cui mi soffermo è quello della ricostruzione industriale, al quale ha già accennato. Lo sottopongo alla sua attenzione, perché abbiamo capito poco circa la distribuzione delle competenze non sempre facilmente comprensibile: probabilmente, tale difficoltà di comprensione ha portato anche a disfunzioni nell'applicazione. Il problema dello sviluppo industriale costituisce uno degli elementi fondamentali, e non soltanto in termini di comprensione della programmazione, che, secondo la legge, è affidata alle regioni, su proposta delle comunità montane: però, poi si viene a sapere che molte comunità montane non sono state neanche interpellate e che le regioni hanno addirittura manifestato « ostilità » (così si è espresso il presidente della regione Basilicata) rispetto ad alcune di tali iniziative. Allora, domando: quale ente o autorità ha deciso, nella successione dei tempi, gli insediamenti localizzativi delle aziende industriali?

Le chiedo inoltre, signor ministro, di volerci fornire alcuni dati (peraltro già in distribuzione, ma che potremmo reperire con maggiore difficoltà di quanto non possa fare lei) intorno agli elementi fondamentali degli insediamenti industriali. Quali criteri hanno presieduto alla programmazione, soprattutto nell'alta Irpinia, in zone di montagna? Quali erano le previsioni di occupazione iniziali? Quali previsioni di occupazione effettiva esistono oggi rispetto agli affidamenti dati dalle ditte? Per coloro che non hanno tenuto fede alle previsioni di occupazione, quale sanzione si intende applicare, avendo riferimento ai contributi elargiti, che ammontano a migliaia di miliardi?

Altro elemento a tale aspetto collegato e che credo dipenda dall'ufficio che lei da poco è venuto a ricoprire (quindi il problema recupera nel passato le sue radici, me ne rendo conto, ma posso parlarne solo a lei, signor ministro) è quello delle infrastrutture. Esse, a prima vista, sembrano opere spesso superdimensionate, ma poi appaiono « megalomani » rispetto alle poche unità lavorative insediate. Inoltre, non ci si può non preoccupare del fatto che molte opere sono state costruite, ma non collegate: esistono chilometri di strade realizzate, ma manca la parte terminale di collegamento con la rete principale. Probabilmente, perciò, ci troviamo di fronte migliaia di miliardi investiti che non producono alcun reddito, neanche sociale.

Vorrei quindi che fossero approfonditi gli aspetti relativi alle abitazioni, alle infrastrutture e alle industrie rispetto all'attualità, per poterli proiettare nel futuro e comprendere quali saranno gli investimenti che il paese sarà chiamato a erogare per dare un esito al problema che abbiamo di fronte.

**PRESIDENTE.** In conclusione, vorrei ringraziare il ministro, pregandolo di raccogliere, come ha fatto, queste anticipazioni. Nel tempo più breve possibile le faremo avere, signor ministro, il resoconto stenografico della seduta odierna contenente le domande ora rivoltele e

i quesiti stesi per iscritto che i singoli commissari vorranno formularle. In questo modo, data la scadenza posta alla Commissione, purtroppo, dalle norme legislative, lei potrà farci pervenire le risposte nel tempo più breve possibile.

Poiché, come diceva il vicepresidente Cutrera poco fa, possiamo ottenere alcuni dati, ma è senz'altro più facile per lei raccogliarli e poi comunicarci, le domando come si siano succedute, dal momento del terremoto, le responsabilità politiche. In secondo luogo, quali competenze le leggi che si sono succedute abbiano attribuito ai vari ministri, ai vari responsabili politici e, se lei lo ritiene, quali alti funzionari (ci basta un nome o due) abbiano seguito più direttamente questo succedersi, realizzarsi ed attuarsi di competenze. Questo ci serve infatti proprio per definire la successione delle competenze, delle responsabilità, anche ai fini del dialogo che noi dovremo avere con i ministri, ed eventualmente anche con i funzionari che hanno collaborato, sul piano amministrativo, alla responsabilità politica dei ministri.

**RICCARDO MISASI, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.** Desidero ringraziare gli intervenuti, quelli che hanno apprezzato e capito i limiti che io stesso avevo anticipato, e che si riservano di farmi pervenire, attraverso il verbale stenografico o apposite domande scritte, talune richieste in modo che io possa rispondervi: la mia volontà è di collaborare al massimo, di spiegare, di capire, di raccogliere dati, anche per informare loro, e quindi su ciò non vi è problema.

Posso, però, dare subito una risposta all'onorevole Sapiro, che mi ha fatto un'esplicita richiesta. Il decreto con il quale si danno disposizioni per l'attuazione dell'articolo 13 della legge 10 febbraio 1989, n. 48, relativo agli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è stato già emanato; è pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre 1989, ed è del 25 settembre 1989.

Per chiarire brevemente all'onorevole Sapiro il contenuto di questo decreto,

posso dire che l'ho formulato dopo un attento ed approfondito esame in tutte le sedi possibili, avvalendomi anche del parere di alcuni insigni giuristi, persone che collaborano con me in questo settore, e tenendo conto di due fatti: innanzitutto, il voto unanime della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, che pressantemente voleva che non vi fossero soluzioni di continuità, interruzioni nella procedura dei lavori, e poi il parere del Consiglio di Stato, che ribadiva questa esigenza e addirittura dava facoltà al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di utilizzare, sia pure temporaneamente, l'ufficio speciale già esistente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per evitare questa soluzione di continuità.

La *ratio* del decreto si spiega in questo contesto, con tutte le motivazioni che l'onorevole Sapiro può ritrovare nel decreto stesso. Sostanzialmente, esso trasferisce l'attuazione dei nuovi interventi all'Agenda per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e, per gli interventi già impegnati, costituisce un apposito ufficio presso il dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in cui già esiste, come loro sanno, un ufficio per la ricostruzione delle zone terremotate, però — onorevole D'Addario — con un puro compito di coordinamento, finora; creeremo una sezione per il progresso, ma in attesa di poterlo fare — poiché abbiamo bisogno di un nuovo parere del Consiglio di Stato, trattandosi di materia di regolamento — fino al 28 febbraio utilizziamo l'ufficio speciale, che ancora sussiste come ufficio per l'attuazione degli interventi a Palermo e a Catania, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, appunto per evitare la discontinuità nelle operazioni.

**FRANCESCO SAPIO.** La ringrazio, signor ministro, non ero a conoscenza di questa circostanza.

**RICCARDO MISASI, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.** Desidero poi dire all'onorevole D'Addario che

spero di non aver dato una sensazione sbagliata: nella mia relazione non c'è alcuna volontà di incolpare il Parlamento, o chicchessia.

AMEDEO D'ADDARIO. Non mi riferivo al ministro!

RICCARDO MISASI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Ho riportato solo dati oggettivi, ritenendo opportuno fornire gli elementi che mi sembravano più importanti – anche enunciandoli dalla relazione più vasta che ho presentato il 30 giugno (rispetto alla quale devo dire che abbiamo l'obbligo di una ricognizione semestrale, ma tenuto conto del trascorrere dei mesi estivi, disporre di nuovi dati sarebbe stato molto difficile, in questo momento) –: il sistema delle leggi, le competenze, su determinate materie, dei comuni, delle regioni e degli altri organi, la disponibilità delle risorse finanziarie con la loro articolazione (fondi FRS, prestiti BEI, eccetera), per cui ho fornito le varie spiegazioni.

Certamente, io per primo so che ciò è del tutto incompleto, e cercherò quindi di rispondere alle domande formulate.

PRESIDENTE. Quello di oggi è stato solo un primo contatto; ringraziamo ancora il ministro.

*(Il ministro Misasi viene accompagnato fuori dall'Aula).*

### Sull'ordine dei lavori.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, desidero sottoporre all'attenzione sua e dei colleghi l'opportunità di ascoltare (com'è avvenuto ed avverrà per alcuni ministri e due presidenti di giunta regionale) il ministro dei beni culturali ed ambientali, in rapporto all'attuazione dell'articolo 53 della legge n. 219 del 1981, il ministro della pubblica istruzione, in ordine alla situazione di edifici scolastici, oggi ancora carentissima – così che assistiamo, nel 1989, alla presenza anche di tripli, oltre che di doppi turni nella scuola dell'obbligo – ed il ministro della difesa, circa l'attuazione degli articoli 67 e 68 della stessa legge n. 219.

PRESIDENTE. Porteremo questa richiesta – che credo sarà certamente accolta – in ufficio di presidenza, per poi fissare le sedute successive.

**La seduta termina alle 13,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
PREROGATIVE E IMMUNITÀ  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
DOTT. MAGDA MICHELA ZUCCO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli  
Organi Collegiali il 9 novembre 1989.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA  
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI  
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI  
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

4.

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 3 NOVEMBRE 1989**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

---

**ALLEGATO**

(Articolo 14, comma 5, del regolamento interno della Commissione).

PAGINA BIANCA

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha inviato, a' termini dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno della Commissione, la seguente lettera:

Roma, 1° dicembre 1989.

*Al Presidente della Commissione di  
inchiesta interventi ricostruzione  
terremoti 1980-81 Basilicata e  
Campania.*

Onorevole Presidente,

restituisco l'allegato resoconto stenografico che la S.V. On.le mi ha inviato con nota n. 151/CTBC del 10 novembre scorso - relativo alla mia audizione del 3 novembre u.s. davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta - debitamente siglato per la parte che riguarda il mio intervento.

Al resoconto sono state apportate le correzioni formali segnate a lato delle pagine.

L'unica rettifica che devo proporre concerne la indicazione delle cifre a pag. 29 del resoconto: 840 sostituisce 240; 212 sostituisce 200; 3430 sostituisce 3400.

Mi è gradita l'occasione per porgerle, onorevole Presidente, i miei migliori saluti.

RICCARDO MISASI

## RETTIFICHE PROPOSTE

1) A pagina 29, prima colonna, 31<sup>a</sup> riga, la cifra: 240 miliardi deve essere rettificata con la cifra: 840 miliardi;

2) a pagina 29, prima colonna, 33<sup>a</sup> riga, la cifra: 200 miliardi deve essere rettificata con la cifra: 212 miliardi;

3) a pagina 29, prima colonna, 38<sup>a</sup> riga, la cifra: 3.400 miliardi deve essere rettificata con la cifra: 3.430 miliardi.

Si dà inoltre conto delle seguenti correzioni formali proposte:

— a pagina 21, prima colonna, 12<sup>a</sup> riga, dopo la parola: predecessore devono essere aggiunte le parole: al 30 giugno e; conseguentemente alla riga successiva, le parole: il 30 giugno devono essere soppresse;

— a pagina 21, seconda colonna, 12<sup>a</sup> riga, le parole: legge 4 maggio 1981, n. 219, devono essere sostituite dalle parole: legge 14 maggio 1981, n. 219;

— a pagina 22, prima colonna, 27<sup>a</sup> riga, le parole: ed è attribuita devono essere sostituite dalle parole: e gli è attribuita;

— a pagina 22, prima colonna, 45<sup>a</sup> riga, le parole: e seguire devono essere sostituite dalla parola: , eseguire;

— a pagina 22, seconda colonna, 12<sup>a</sup> riga, le parole: di determinati comuni devono essere sostituite dalle parole: e dai comuni;

— a pagina 22, seconda colonna, 38<sup>a</sup> riga, le parole: nel 31 marzo 1984 devono essere sostituite con le parole: al 31 marzo 1984;

— a pagina 23, prima colonna, ultima riga, e seconda colonna, prima riga, le parole: rimessa moderna in movimento devono essere sostituite con la parola: ammodernamento;

— a pagina 24, seconda colonna, terz'ultima riga, la parola: agricoltura deve essere sostituita dalla parola: agricoltore;

— a pagina 25, prima colonna, 11<sup>a</sup> riga, la parola: emigranti deve essere sostituita dalla parola: emigrati;

— a pagina 25, prima colonna, 34<sup>a</sup> riga, la parola: operosità deve essere sostituita dalla parola: onerosità;

— a pagina 26, prima colonna, 9<sup>a</sup> riga, le parole: del 17 luglio 1985 devono essere sostituite con le parole: del 17 aprile 1985;

— a pagina 27, prima colonna, 31<sup>a</sup> riga, deve essere soppressa la congiunzione: e;

— a pagina 27, prima colonna, 33<sup>a</sup> riga, la sigla: FSR deve essere sostituita dalla sigla: FESR;

- a pagina 27, seconda colonna, prima riga, la parola: abitativi deve essere sostituita dalla parola: abitati;
- a pagina 27, seconda colonna, 12<sup>a</sup> riga, le parole: a contributo devono essere sostituite con le parole: di contributo;
- a pagina 27, seconda colonna, 17<sup>a</sup> riga, le parole: consorzi ed enti pubblici devono essere sostituite con le parole: consorzi di enti pubblici;
- a pagina 28, seconda colonna, quart'ultima riga, la parola: nelle deve essere sostituita con la parola: dalle;
- a pagina 29, prima colonna, 33<sup>a</sup> riga, la sigla: FSR deve essere sostituita con la sigla: FESR;
- a pagina 29, prima colonna, 35<sup>a</sup> riga, la parola: poste deve essere sostituita con la parola: apporti;
- a pagina 29, prima colonna, ultima riga, le parole: Per la devono essere sostituite con la parola: Della;
- a pagina 29, seconda colonna, 13<sup>a</sup> riga, le parole: legge n. 274 devono essere sostituite con le parole: legge n. 874 del 1981;
- a pagina 29, seconda colonna, 15<sup>a</sup> riga, la parola: novembre deve essere sostituita con la parola: dicembre;
- a pagina 29, seconda colonna, 24<sup>a</sup> riga, la sigla: FRS deve essere sostituita con la sigla: FESR;
- a pagina 37, prima colonna, 23<sup>a</sup> riga, la sigla: FRS deve essere sostituita con la sigla: FESR.